

373.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Diliberto .....	1-00275	VIII Commissione:	
Buemi .....	1-00276	Chianale .....	5-02449 10951
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Iannuzzi .....	5-02450 10952
III e XIII Commissione:		Lion .....	5-02451 10953
Crucianelli .....	7-00319	<b>Attività produttive.</b>	
XI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lo Presti .....	7-00318	Gambini .....	5-02459 10953
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<b>Comunicazioni.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		IX Commissione:	
Mazzuca Poggiolini .....	4-07718	Pasetto .....	5-02445 10954
<b>Affari esteri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Milioto .....	4-07705 10955
Calzolaio .....	3-02446	Raisi .....	4-07713 10955
Cima .....	3-02447	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pistone .....	4-07707	Benvenuto .....	5-02458 10956
Delmastro Delle Vedove .....	4-07708	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-07709	Craxi .....	4-07716 10956
Delmastro Delle Vedove .....	4-07710		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Alboni .....	5-02444 10966
Giachetti .....	4-07721 10957	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	4-07702 10967
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ruzzante .....	4-07719 10967
Mancuso Gianni .....	5-02448 10957	<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Russo Spena .....	4-07706 10958	XII Commissione:	
Sandi .....	4-07717 10958	Ercole .....	5-02452 10968
<b>Interno.</b>		Labate .....	5-02453 10969
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Massidda .....	5-02454 10970
Maurandi .....	3-02775 10959	Cossutta Maura .....	5-02455 10970
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese .....	5-02456 10970
Sandi .....	4-07704 10959	Bindi .....	5-02457 10971
Mazzuca Poggiolini .....	4-07711 10960	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli .....	4-07715 10960	Battaglia .....	4-07703 10971
Messa .....	4-07722 10961	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	10972
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .....</b>	10972
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	10972
De Simone Titti .....	4-07712 10961	<b>Atto modificato .....</b>	10972
Napoli Angela .....	4-07714 10962	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Di Gioia .....	4-07720 10963	<b>tivo .....</b>	10973
Zanella .....	4-07723 10964	<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	10973
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Santori .....	3-02774 10966		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

i focolai di tensione e la spirale di violenza e di odio innescate dal conflitto iracheno ed alimentate dall'incessante occupazione politico-militare del contingente anglo-americano destano crescenti ed allarmanti preoccupazioni presso tutta la comunità internazionale;

l'unico risultato tangibile di una guerra imperialista sferrata dall'amministrazione americana al solo scopo di impossessarsi delle enormi risorse economiche dell'Iraq è stato quello di aver incrementato il terrorismo e di avere allargato il solco tra i Paesi dell'occidente e quelli del medio oriente;

le potentissime truppe di occupazione americane che hanno dimostrato di saper sapientemente tutelare i pozzi di petrolio presenti in Iraq non hanno però difeso l'incolumità della sede Onu a Bagdad dall'attentato che è costato la vita al rappresentante delle Nazioni Unite Vieira De Mello;

la presunta esistenza di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che aveva Costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, frutto di un'abile operazione di mistificazione dei fatti da parte della *intelligence* anglo-americana e che aveva legittimato l'amministrazione Bush ad invadere l'Iraq, non ha ancora, ad oggi, ricevuto conferma;

l'unilateralità che ha ispirato l'intervento militare anglo-americano in Iraq è alla base dell'incapacità non soltanto di ricostituire la pace e la stabilità nei territori teatro del conflitto, ma anche di concludere il conflitto stesso;

il Ministro della difesa italiano, On. Antonio Martino, a proposito di una

ipotetica richiesta da parte di Washington di mettere a disposizione un ulteriore contingente militare italiano da inviare in Iraq, il 22 agosto 2003 nel corso di un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* aveva tassativamente escluso tale possibilità affermando testualmente che « ci muoviamo verso una riduzione dell'impegno internazionale, perché la sostenibilità dell'impegno attuale è già niente affatto pacifica »;

successivamente nel corso di un'intervista al quotidiano *Il Riformista* del 2 ottobre scorso lo stesso ministro Martino affermava testualmente che: « È probabile che i militari italiani stiano più a lungo dei sei mesi inizialmente previsti » e che stimava « di almeno due anni il periodo necessario a rimettere in piedi le strutture civili ed amministrative irachene »;

la contraddittorietà del ministro Martino ha avuto fine allorquando, lo scorso 11 ottobre 2003 a margine delle celebrazioni del *Columbus Day* di New York, ha ufficialmente annunciato che il Governo italiano, allo scadere dell'attuale mandato, prorogherà di altri sei mesi la partecipazione dei tremila militari italiani di stanza nella provincia di Dhi Qar nell'ambito dell'operazione militare « Antica Babilonia »;

impegna il Governo:

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano impegnato in tutta la regione irachena;

ad intraprendere, prima della fine del mandato italiano di Presidenza dell'Unione europea e con assoluta priorità quel dialogo politico-diplomatico con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, volto a ricondurre la situazione irachena entro la cornice multilaterale garantita dalla massima istituzione internazionale quale è l'ONU, la sola capace di avviare l'Iraq verso un sicuro processo di democratizzazione e di autogoverno.

(1-00275) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

premesso che:

dall'inizio del 2003, « Nessuno tocchi Caino » ha messo a disposizione del Governo italiano e del Governo greco, presidente di turno dell'Unione europea, un « Piano » dettagliato delle cose da fare per vincere la battaglia all'Onu a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, piano comprensivo anche delle informazioni, stime e valutazioni in un voto all'Assemblea Generale;

nel corso dei dieci mesi passati e a seguito anche di numerose missioni compiute in Africa, Centro-Asia e Asia del Sud volte a rafforzare lo schieramento a favore dell'adozione della risoluzione all'Assemblea Generale, « Nessuno tocchi Caino » ha continuato ad aggiornare il suddetto piano, giunto nel frattempo alla quarta edizione, e a metterlo a disposizione oltre che del Governo italiano, divenuto, il 1° luglio 2003 presidente dell'Unione europea, anche di tutti i governi dei paesi membri dell'UE;

in base ai dati di « Nessuno tocchi Caino », una risoluzione « per la moratoria, in vista dell'abolizione » avrebbe in Assemblea Generale il seguente esito: voti a favore tra i 95 e i 101, astensioni tra le 22 e le 31; voti contrari tra i 60 e i 65, mentre un eventuale emendamento sulla « sovranità nazionale », avanzato da paesi mantenitori della pena di morte, potrà contare su 61 *co-sponsor* e sarà respinto con 96 voti contrari, 77 voti a favore e 14 astensioni e 4 paesi indecisi tra voto contrario e astensione;

dopo un primo annuncio fatto il 5 maggio 2003 dal vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini, il 2 luglio 2003 anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in occasione della presentazione al Parlamento europeo del programma italiano di presidenza dell'Unione europea ha dichiarato di voler presentare una risoluzione pro moratoria nella Assemblea Generale del 2003;

il 4 settembre 2003, il Parlamento europeo ha « invitato la Presidenza italiana a concretizzare il suo impegno a fare adottare una moratoria universale sulle esecuzioni capitali durante la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite »;

a favore di tale iniziativa si è espresso anche il Parlamento italiano con le mozioni approvate il 29 luglio 2003 dalla Camera dei Deputati e il 25 settembre 2003 dal Senato;

il 29 settembre 2003, il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha dichiarato di condividere la posizione del Parlamento europeo e ha chiesto che la campagna « ormai decennale per una moratoria mondiale delle esecuzioni trovi la giusta conclusione in Assemblea Generale »;

dopo un primo parere contrario alla iniziativa pro moratoria quest'anno in Assemblea Generale, espresso il 21 luglio 2003, il Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea ha deciso di riaprire la discussione sulla proposta italiana nelle riunioni del 29 settembre 2003 a Bruxelles e del 13 ottobre 2003 a Lussemburgo;

le conclusioni della riunione del 29 settembre 2003 sono state presentate dal Ministro Franco Frattini, Presidente di turno del Consiglio, in questi termini: l'obiettivo della moratoria mondiale è condiviso dai *partner* europei ma ci sono divergenze tattiche sulla opportunità e sui tempi di una proposta di risoluzione all'Onu; in particolare, ha reso noto il Ministro Frattini, « c'è preoccupazione da parte di alcuni ministri che un possibile esito negativo di una risoluzione abbia un significato ancora più negativo per quanto riguarda l'abolizione, che è il nostro obiettivo »; il tema, ha concluso il Ministro Frattini, « resta nell'agenda europea » e « stiamo valutando come affrontarlo, anche tecnicamente »;

secondo quanto riferito dal Ministro Frattini, la riunione del 13 ottobre 2003 si è conclusa con l'impegno della presidenza italiana dell'UE a « informare con una

nota scritta » gli altri governi dell'UE sul risultato dei colloqui bilaterali che sta intraprendendo sulla proposta avanzata dall'Italia di presentare una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

con questo ulteriore rinvio non solo si è accumulato un gravissimo ritardo politico rispetto alla adozione della risoluzione pro moratoria da parte dell'Assemblea Generale dell'Onu in corso, tant'è che da parte dei delegati al Palazzo di Vetro si sta dando per acquisito che non vi sarà quest'anno una iniziativa italiana contro la pena di morte, ma rischia di consumarsi del tutto anche il tempo tecnico della stessa presentazione della risoluzione, essendo l'Assemblea Generale iniziata ormai da un mese e avendo le risoluzioni sui diritti umani dovuto essere depositate da un pezzo;

dopo mesi in cui si è fatta eco di manifestamente falsi timori e valutazioni pessimistiche del tutto infondate, la ricerca da parte della Presidenza italiana di un consenso europeo rischia ormai, giorno dopo giorno, di compromettere un obiettivo ed una causa assolutamente vincenti;

è stata fatta cadere l'offerta di « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale di una disponibilità di Emma Bonino ad accettare lo stesso incarico di guida della delegazione italiana all'Assemblea Generale affidatole dal Governo italiano nel 1994 con riguardo alla moratoria delle esecuzioni;

impegna il Governo:

a compiere i passi conclusivi ormai urgenti e necessari per la presentazione e la adozione nella Assemblea Generale in corso di una risoluzione a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali, in adempimento dei suoi proclamati impegni e dei mandati del Parlamento europeo e del Parlamento italiano;

ad avvalersi, come già avvenuto nel 1994, dell'offerta di impegno e collaborazione di « Nessuno tocchi Caino », del

Partito Radicale Transnazionale e, in particolare e formalmente, di Emma Bonino.

(1-00276) « Buemi, Giachetti, Lion, Milioto, Bulgarelli, Nigra, Spini, Pinotti, Carra, Potenza, Zannella, Grignaffini, Cima, Pistone, Ladu, Panattoni, Mazzuca Poggiolini, Nicolosi, Mancini, Filippo Mancuso, Craxi, Pisicchio, Grotto, Ceremigna, Zeller, Vigni, Intini, Pappaterra, Rocchi, Brugger, Acquarone, Luigi Pepe, Biondi, Albertini, Carli, Loiero, Bertucci, Cento, Dameri, Damiani, Molinari, Benvenuto, Widmann, Collè, Boato, Grandi, Di Gioia, Caldarola ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La III e XIII Commissione,

premesso che:

le autorità della Croazia si accingono a proclamare una « zona ecologico-ittica », che si estenderebbe dalla costa croata fino alla linea mediana dell'Adriatico e riserverebbe alla Croazia il controllo della pesca in tale area;

tale iniziativa avrebbe pesanti ripercussioni sull'esercizio delle attività di pesca da parte dei pescatori italiani e aprirebbe un serio contenzioso politico-diplomatico con la Slovenia, con conseguenze negative nei rapporti bilaterali tra Croazia da un lato e Italia e Slovenia dall'altro;

nel corso della XIII legislatura il Governo italiano, nella « sua Relazione semestrale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (1° gennaio – 30 giugno 1997) », ha fatto proprio un progetto di accordo internazionale per la pesca in Adriatico e le Commissioni Agricoltura e Politiche Comunitarie della Camera dei Deputati, nell'esame della relazione, hanno approvato

una risoluzione che impegnava il Governo a promuovere e sostenere tale iniziativa;

è necessario un approccio multilaterale ai problemi inerenti regole e modalità di gestione della pesca adriatica;

impegnano il Governo:

ad assumere un'iniziativa che coinvolga Unione europea e Paesi adriatici nell'individuazione di processi e strumenti di cooperazione idonei allo sviluppo di un partenariato efficace nella gestione delle attività economiche e sociali legate alla pesca e nella salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema marino, ristabilendo in tale modo un clima di dialogo e di proficua cooperazione tra i Paesi rivieraschi e favorendo il processo di avvicinamento degli Stati balcanici all'Unione europea;

a cogliere l'opportunità fornita dalla imminente « Conferenza ministeriale per lo sviluppo sostenibile della pesca nel Mediterraneo » per aprire un confronto su questi temi con tutte le parti in causa, con il contributo determinante delle organizzazioni sopranazionali competenti, quali Consiglio d'Europa e FAO.

(7-00319) « Crucianelli, Landi di Chiavenna, Pacini, Giovanni Bianchi, Mantovani, Bulgarelli, Calzolaio ».

La XI Commissione,

premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », ha, tra l'altro previsto nei confronti dei dipendenti dell'industria privata la maggiorazione ai fini pensionistici del servizio prestato in ambienti contaminati dalla presenza di tale minerale;

il predetto provvedimento non trova però applicazione nei confronti del personale operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco impiegato in condi-

zioni di rischio analoghe a quelle considerate per i destinatari della legge n. 257 del 1992;

l'interpretazione letterale delle norme contenute nella citata legge n. 257 del 1992 consente l'applicazione del predetto beneficio previdenziale solo ai lavoratori di imprese private. Infatti, il riferimento all'assicurazione obbligatoria Inail, contenuto nel provvedimento, cui sono soggette le sole imprese private non anche quelle pubbliche, porta ad escludere che il personale operativo dei Vigili del Fuoco, nonostante l'esposizione all'amianto, possa godere al momento di tali benefici;

è noto che il personale operativo dei Vigili del Fuoco ha operato e tuttora opera in ambienti a forte presenza di amianto, con il rischio aggravato dall'imprevedibilità e della non conoscenza della presenza di amianto sui luoghi in cui il personale per compiti di istituto e di sicurezza pubblica è chiamato ad intervenire;

negli incendi di autoveicoli, di treni, di navi, di aeromobili, di abitazioni ed insediamenti industriali e di discariche abusive, nelle calamità naturali, nei crolli e dissesti, negli eventi sismici si liberano purtroppo ancora notevoli quantità di fibre di amianto ed i Vigili del Fuoco, per compito di istituto, nell'immediatezza dell'evento, vi operano a tutela della pubblica e privata incolumità ed in condizioni che non risultano a priori prevedibili;

il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, ha quotidianamente operato a stretto contatto con l'amianto sia durante gli addestramenti giornalieri che durante gli interventi poiché gli stessi dispositivi di protezione individuale indossati erano costituiti da amianto. Tale situazione di rischio è stata peraltro evidenziata in data 31 luglio 2003 anche dal Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile in una nota dalla quale emerge inequivocabilmente che il personale operativo dei Vigili del Fuoco è stato costantemente esposto a tale rischio;

il Governo, durante la discussione della Legge Finanziaria 2003, ha accolto in data 17 dicembre 2002 l'ordine del giorno del Senato n. 9/1826/24 che impegna ad « individuare gli interventi idonei affinché ai lavoratori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si riconosca l'esposizione all'amianto ai fini previdenziali di cui all'articolo 27 comma 3, del disegno di legge n. 1826 »;

a tutt'oggi non risultano attivate iniziative specifiche in merito, mentre occorre determinare con puntualità gli elementi necessari a valutare l'impegno finanziario da assumere, anche tenuto conto degli stanziamenti esistenti in materia, tra cui la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) che ha previsto, all'articolo 39, uno specifico stanziamento in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

considerata la particolare valenza sociale del problema e la necessità di operare tempestivamente per individuare le idonee soluzioni;

impegna il Governo

ad impartire, al dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile direttive specifiche per effettuare entro un congruo termine una ricognizione della situazione esistente, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro ed in particolare anche del rischio connesso alle operazioni di intervento nonché del numero dei soggetti potenzialmente interessati ad eventuali benefici, adottando metodologie di verifica e monitoraggio analoghe a quelle attualmente previste per i dipendenti dell'industria privata, e contemplando che il personale operativo dei Vigili del Fuoco, in aggiunta alle visite di medicina preventiva del lavoro già previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 210, sia sottoposto anche ad accertamenti specialistici per il riscontro di malattie conseguenti all'esposizione all'asbesto, tenendo informata la Commissione Affari Costituzionali, della Presi-

denza del Consiglio e Interni della Camera circa gli esiti degli accertamenti svolti;

a porre in essere una iniziativa legislativa finalizzata a riconoscere al personale operativo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che in funzione delle proprie mansioni risulti esposto all'amianto, di poter usufruire, in aggiunta ad eventuali altre supervalutazioni previste dalla legge, di maggiorazioni di servizio per accedere alla pensione di anzianità ovvero di periodi di riduzione, del servizio stesso per essere collocato in congedo per limiti di età;

a reperire idonee risorse finanziarie atte a soddisfare la predetta esigenza.

(7-00318) « Lo Presti, Ramponi, Carrara ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

*The Ageing Society — Osservatorio della terza età (OTE)* —, attraverso il proprio segretario generale Roberto Messina, ha recentemente denunciato la facilità con la quale i minorenni possono entrare in contatto con videogiochi i cui contenuti non sono adatti alla loro età, argomento ripreso dapprima nel corso del programma *Tra il dire & il fare* andato in onda sulla televisione privata Odeon, e poi su diversi organi di informazione radiotelevisiva e di stampa;

in particolare il videogioco *Grand Theft Auto (GTA) Vice City*, appare come

il Governo, durante la discussione della Legge Finanziaria 2003, ha accolto in data 17 dicembre 2002 l'ordine del giorno del Senato n. 9/1826/24 che impegna ad « individuare gli interventi idonei affinché ai lavoratori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si riconosca l'esposizione all'amianto ai fini previdenziali di cui all'articolo 27 comma 3, del disegno di legge n. 1826 »;

a tutt'oggi non risultano attivate iniziative specifiche in merito, mentre occorre determinare con puntualità gli elementi necessari a valutare l'impegno finanziario da assumere, anche tenuto conto degli stanziamenti esistenti in materia, tra cui la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) che ha previsto, all'articolo 39, uno specifico stanziamento in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

considerata la particolare valenza sociale del problema e la necessità di operare tempestivamente per individuare le idonee soluzioni;

impegna il Governo

ad impartire, al dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile direttive specifiche per effettuare entro un congruo termine una ricognizione della situazione esistente, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro ed in particolare anche del rischio connesso alle operazioni di intervento nonché del numero dei soggetti potenzialmente interessati ad eventuali benefici, adottando metodologie di verifica e monitoraggio analoghe a quelle attualmente previste per i dipendenti dell'industria privata, e contemplando che il personale operativo dei Vigili del Fuoco, in aggiunta alle visite di medicina preventiva del lavoro già previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 210, sia sottoposto anche ad accertamenti specialistici per il riscontro di malattie conseguenti all'esposizione all'asbesto, tenendo informata la Commissione Affari Costituzionali, della Presi-

denza del Consiglio e Interni della Camera circa gli esiti degli accertamenti svolti;

a porre in essere una iniziativa legislativa finalizzata a riconoscere al personale operativo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che in funzione delle proprie mansioni risulti esposto all'amianto, di poter usufruire, in aggiunta ad eventuali altre supervalutazioni previste dalla legge, di maggiorazioni di servizio per accedere alla pensione di anzianità ovvero di periodi di riduzione, del servizio stesso per essere collocato in congedo per limiti di età;

a reperire idonee risorse finanziarie atte a soddisfare la predetta esigenza.

(7-00318) « Lo Presti, Ramponi, Carrara ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

*The Ageing Society — Osservatorio della terza età (OTE)* —, attraverso il proprio segretario generale Roberto Messina, ha recentemente denunciato la facilità con la quale i minorenni possono entrare in contatto con videogiochi i cui contenuti non sono adatti alla loro età, argomento ripreso dapprima nel corso del programma *Tra il dire & il fare* andato in onda sulla televisione privata Odeon, e poi su diversi organi di informazione radiotelevisiva e di stampa;

in particolare il videogioco *Grand Theft Auto (GTA) Vice City*, appare come

una vera e propria scuola del crimine, dove si stimola il giocatore a rubare le automobili, a pagare una prostituta, ad avere con lei un rapporto sessuale e poi ad ammazzarla per riprendersi i soldi;

il videogioco in questione, in cui il giocatore si cala nei panni di un teppista di strada alle prese con 40 armi diverse, è balzato agli onori delle cronache qualche mese fa, dopo che due adolescenti americani avevano confessato di aver emulato le sue azioni violente provocando la morte di una persona e il ferimento di un'altra;

gli adolescenti ed i bambini italiani trovano queste situazioni sceniche su videogiochi come *GTA* ed altri simili, che in Italia possono essere venduti anche ai minorenni, perché non esiste una normativa che lo vieta;

sulla confezione dei videogiochi la legge prevede che venga posto solo un bollino con l'età consigliata, cui, nel caso di *GTA*, si ottempera con un piccolo bollino recante la scritta « Ok 18+ », che però vale solo come raccomandazione per l'uso da parte di persone maggiorenni, ma non esclude in alcun modo la vendita anche ai minori, proprio perché non esistono divieti in tal senso;

tra i pochi studi scientifici effettuati in merito al rapporto tra minori e videogiochi, si segnala quello condotto tra il 1999 e il 2000 dalla facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Trieste su 159 bambini che frequentano le scuole elementari del Friuli Venezia Giulia, in cui si evidenziano i contatti prolungati e la ripetitività del gioco su video;

lo studio accerta che l'uso del *computer* e dei videogiochi contiene anche risvolti positivi dal punto di vista didattico e dell'apprendimento, sebbene sia dimostrato che soprattutto i minori rischiano un'esperienza ansiogena, ricca di aggressività, in uno sforzo ossessivo per superare la macchina;

dallo studio è emerso che il 76 per cento dei bambini usa questo tipo di

apparecchi a scopo ludico e il 79 per cento lo fa quotidianamente durante il pomeriggio, mentre il 48 per cento dice di immedesimarsi nel gioco e il 38 per cento confessa di imitarlo, una percentuale quest'ultima che arriva al 50 per cento nel caso dei maschi;

nelle conclusioni della ricerca, affidate al professor Francesco Pira, docente di teoria e tecnica della comunicazione di massa, si raccomanda l'importanza della fruizione controllata dei videogiochi, che deve sempre essere monitorata da parte degli educatori e dei genitori;

ci sono Paesi membri dell'Unione europea in cui, come in Gran Bretagna, *GTA* può essere venduto a minori ma solo se accompagnati da un familiare adulto;

la permanenza nei negozi italiani di videogiochi simili, qualora non ci sia un provvedimento immediato delle istituzioni, rappresenterebbe, a giudizio dell'interrogante, un'offesa a tutti i bambini e alle famiglie, nonché un'assoluta contraddizione rispetto alle iniziative normative in favore dei minori attuate negli ultimi anni da governi di diverso colore politico;

ad avviso dell'interrogante il videogioco *GTA* non dovrebbe essere posto in commercio —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano disporre l'immediata attivazione di azioni di monitoraggio e di verifica preventiva volte ad individuare nei videogiochi per la *Play Station 1 e 2*, e per *Personal Computer*, le scene e gli atti violenti, tra cui la pedofilia, fortemente diseducativi e spesso nascosti all'interno di giochi a prima vista innocui;

se ritengano di dover predisporre un intervento normativo urgente che vieti la vendita a soggetti psicologicamente indifesi, quali sono i minori, di qualunque tipo di materiale che possa comprometterne l'evoluzione della personalità, offrendo modelli improntati alla violenza ed all'aggressività;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano promuovere una maggiore ed estensiva applicazione d'ufficio, da parte dei funzionari delle amministrazioni, della normativa vigente in tema di lotta alla pedofilia, mettendo al bando i videogiochi a contenuto erotico. (4-07718)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere etiope Zalalem Wegari, specializzato in ingegneria idraulica, era stato invitato in Italia da istituzioni pubbliche per partecipare ad iniziative nel comune di Ancona e alla riunione dell'Onu dei popoli prevista a Perugia nei giorni precedenti alla marcia della pace del 12 ottobre 2003;

il comune di Ancona ha informato l'ambasciata italiana che si sarebbe accollato tutte le spese di viaggio e di soggiorno;

l'ambasciata ha comunque disposto una indagine patrimoniale, verificando che l'ingegnere Wegari è povero e non poteva partire —:

come giustifica la mancata partecipazione di un ingegnere etiope alle iniziative in Italia alle quali era stato invitato, se si è scusato nei suoi confronti e nei confronti degli organizzatori, come intende ovviare all'incredibile formalismo burocratico evidenziatosi nelle vicende citate. (5-02446)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 il quotidiano *Il Manifesto* ricordava la vicenda torbida che ha visto coinvolto il tecnico nucleare israeliano Mordechai Vanunu rapito a Roma esattamente diciassette anni fa;

Vanunu è un tecnico che ha lavorato alle installazioni nucleari di Dimona, in Israele dal 1976 al 1985 e proprio in quel periodo scoprì che quell'impianto stava segretamente producendo bombe nucleari;

la sua coscienza lo spinse, nel 1986, a rivelare quel segreto ai corrispondenti del *Sunday Times* che pubblicarono un servizio dove veniva denunciato all'opinione pubblica internazionale il fatto che Israele stava diventando la sesta potenza nucleare del mondo, in violazione dei trattati internazionali, con la fabbricazione di 200 bombe atomiche prodotte senza alcun dibattito né autorizzazione da parte del popolo israeliano;

il 30 settembre del 1986, prima che il *Sunday Times* pubblicasse quell'articolo, Vanunu fu rapito da agenti del Mossad (la polizia segreta israeliana) a Roma all'aeroporto di Fiumicino dove venne drogato e portato via mare in Israele;

l'adduzione di un individuo da un Paese all'altro per opera di agenti di quest'ultimo viola la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici;

dopo un processo a porte chiuse, venne condannato a 18 anni di carcere per tradimento e spionaggio, chiuso in isolamento per 11 anni con la sola possibilità di vedere, di tanto in tanto, i suoi familiari, il suo avvocato ed un prete;

quando finalmente nel 1998 uscì dall'isolamento, Israele ammise che il tecnico nucleare non aveva commesso alcuna violazione della sicurezza nazionale ma negò la libertà provvisoria dato che egli aveva sempre rifiutato di dichiararsi colpevole e soprattutto, per la determinazione del tecnico nucleare deciso a proseguire la sua campagna contro le armi israeliane di distruzione di massa (nucleari, chimiche, biologiche, balistiche);

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano promuovere una maggiore ed estensiva applicazione d'ufficio, da parte dei funzionari delle amministrazioni, della normativa vigente in tema di lotta alla pedofilia, mettendo al bando i videogiochi a contenuto erotico. (4-07718)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere etiope Zalalem Wegari, specializzato in ingegneria idraulica, era stato invitato in Italia da istituzioni pubbliche per partecipare ad iniziative nel comune di Ancona e alla riunione dell'Onu dei popoli prevista a Perugia nei giorni precedenti alla marcia della pace del 12 ottobre 2003;

il comune di Ancona ha informato l'ambasciata italiana che si sarebbe accollato tutte le spese di viaggio e di soggiorno;

l'ambasciata ha comunque disposto una indagine patrimoniale, verificando che l'ingegnere Wegari è povero e non poteva partire —:

come giustifica la mancata partecipazione di un ingegnere etiope alle iniziative in Italia alle quali era stato invitato, se si è scusato nei suoi confronti e nei confronti degli organizzatori, come intende ovviare all'incredibile formalismo burocratico evidenziatosi nelle vicende citate. (5-02446)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 il quotidiano *Il Manifesto* ricordava la vicenda torbida che ha visto coinvolto il tecnico nucleare israeliano Mordechai Vanunu rapito a Roma esattamente diciassette anni fa;

Vanunu è un tecnico che ha lavorato alle installazioni nucleari di Dimona, in Israele dal 1976 al 1985 e proprio in quel periodo scoprì che quell'impianto stava segretamente producendo bombe nucleari;

la sua coscienza lo spinse, nel 1986, a rivelare quel segreto ai corrispondenti del *Sunday Times* che pubblicarono un servizio dove veniva denunciato all'opinione pubblica internazionale il fatto che Israele stava diventando la sesta potenza nucleare del mondo, in violazione dei trattati internazionali, con la fabbricazione di 200 bombe atomiche prodotte senza alcun dibattito né autorizzazione da parte del popolo israeliano;

il 30 settembre del 1986, prima che il *Sunday Times* pubblicasse quell'articolo, Vanunu fu rapito da agenti del Mossad (la polizia segreta israeliana) a Roma all'aeroporto di Fiumicino dove venne drogato e portato via mare in Israele;

l'adduzione di un individuo da un Paese all'altro per opera di agenti di quest'ultimo viola la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici;

dopo un processo a porte chiuse, venne condannato a 18 anni di carcere per tradimento e spionaggio, chiuso in isolamento per 11 anni con la sola possibilità di vedere, di tanto in tanto, i suoi familiari, il suo avvocato ed un prete;

quando finalmente nel 1998 uscì dall'isolamento, Israele ammise che il tecnico nucleare non aveva commesso alcuna violazione della sicurezza nazionale ma negò la libertà provvisoria dato che egli aveva sempre rifiutato di dichiararsi colpevole e soprattutto, per la determinazione del tecnico nucleare deciso a proseguire la sua campagna contro le armi israeliane di distruzione di massa (nucleari, chimiche, biologiche, balistiche);

punito con estrema e inflessibile durezza per aver tentato di porre sull'agenda politica la realtà del nucleare israeliano, sempre « dimenticato » dagli Usa e dall'Unione europea, che puntano a disarmare solamente i Paesi arabi e islamici, Vanunu dovrebbe essere rilasciato il prossimo 22 aprile;

il suo legale teme che questo non avvenga e proprio per questo motivo ha presentato all'Alta corte israeliana la richiesta che il suo assistito venga effettivamente liberato e possa lasciare il Paese —

come il Governo intenda agire in sede diplomatica affinché sia definitivamente liberato Mordechai Vanunu e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si faccia luce ed emerga la verità sul suo rapimento. (5-02447)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad un giovane ingegnere etiope, Zelalem Wegari, che avrebbe dovuto partecipare alla Marcia della Pace Perugia-Assisi, è stato negato il visto dall'ambasciata italiana di Addis Abeba;

l'ingegnere era stato invitato da parte del Comune di Ancona a seguito della collaborazione con alcune associazioni di volontariato marchigiane nel settore dell'approvvigionamento idrico delle comunità rurali e avrebbe dovuto partecipare nel ruolo di rappresentante civile del sud del mondo alla Marcia;

la motivazione del visto negato era stata « perché affetto da povertà » e come tale « soggetto a rischio di immigrazione clandestina »;

il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, ha inviato una nota ufficiale di protesta al ministro degli Esteri Frattini, all'ambasciatore italiano in Etiopia e al responsabile dell'Ufficio visti ad Addis Abeba;

il caso in questione non rappresenta purtroppo un caso isolato, come già evidenziato in precedenti interrogazioni, ma è emblematica di una situazione assolutamente ricorrente, che si perpetua nei confronti di moltissimi cittadini extracomunitari —

come intendano risolvere l'incresciosa situazione e quali iniziative normative intendano assumere affinché situazioni del genere non abbiano più a ripetersi. (4-07707)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1991 il ministero degli affari esteri stipulò con la società Agusta spa un contratto per la fornitura di un elicottero A 109/C nell'ambito del programma di cooperazione con la Colombia;

la società Agusta spa provvide alla consegna del velivolo e cercò di ottenere il pagamento;

dopo un lungo contenzioso la società Agusta spa ha ottenuto il pagamento della sorte capitale oltre ad interessi per complessive 616.655.850 vecchie lire —

se le cifre riportate in premessa siano rispondenti a verità;

in caso affermativo, quali siano le ragioni del grave ritardo nel pagamento;

se non vi siano responsabilità tali da rendere necessaria la trasmissione degli atti alla procura regionale della Corte dei conti. (4-07708)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di stipula di contratto, nel 1989, fra la società Cotecno e la Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo avente ad oggetto la « Preparazione, presso le istituzioni educative di livello superiore, di quadri tecnici esperti nella generazione,

trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il Politecnico di Amman in Giordania », sono insorte controversie decise con lodo arbitrale 6 aprile 2000 cui è seguito l'atto di precetto;

l'amministrazione, al fine, ha dovuto stanziare la somma di 1.287.488.000 di vecchie lire di cui 502.289.830 per sorte capitale e 790.007.390 per interessi, diritti e spese di giudizio —:

se le cifre esposte in premessa siano rispondenti a verità;

quali siano state le ragioni del contenzioso insorto con la società Cotecno e se, attraverso la motivazione contenuta nel lodo arbitrale, sia possibile individuare elementi di responsabilità amministrativa di coloro che hanno gestito la pratica;

se, comunque, sia stata disposta la trasmissione della copia degli atti alla procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale azione di recupero del danno erariale subito dall'amministrazione.

(4-07709)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno del 2003 il ministero degli affari esteri ha dovuto sborsare la somma di euro 2.143.972,42 (corrispondente a circa quattro miliardi di vecchie lire) in favore della società Mediacoop in forza di un lodo arbitrale che ha disposto la condanna al pagamento degli interessi per ritardato pagamento relativamente alla realizzazione del centro servizi con un mulino per cereali a Chimaltego (Guatemala);

con atto 270 del 19 giugno 2002 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha dovuto sborsare euro 601.043,06 (corrispondente a circa 1 miliardo e 200 milioni di vecchie lire), sempre in favore di Mediacoop per il pagamento del corrispettivo capitale;

l'operazione, dunque, si è complessivamente conclusa con il pagamento di un miliardo e 200 milioni di vecchie lire per capitale e di quattro miliardi di vecchie lire per interessi —:

se le cifre esposte in premessa sono rispondenti a verità;

quando e per quale ragione è insorta la controversia che ha dato origine all'arbitrato;

se sia stata valutata la decisione espressa con lodo arbitrale sotto il profilo di eventuali responsabilità di funzionari responsabili del procedimento;

se, in caso affermativo, sia stata segnalata la vicenda alla procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale giudizio di responsabilità e per il conseguente recupero del danno erariale. (4-07710)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

**CHIANALE, VIOLANTE e VIGNI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Gran Paradiso ha approvato il proprio bilancio di previsione il 28 ottobre 2002 prevedendo in entrata, per contributo ordinario dello Stato, 4.372.880,51 euro;

con nota del 22 ottobre 2002 il Ministero dell'ambiente ha comunicato a tutti gli enti parco di provvedere ad una riduzione complessiva, in sede di bilancio previsionale 2003, non inferiore al 10 per cento;

l'ente parco del Gran Paradiso non solo si è adeguato a tale disposizione ma attraverso lo sforzo di razionalizzazione

trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il Politecnico di Amman in Giordania », sono insorte controversie decise con lodo arbitrale 6 aprile 2000 cui è seguito l'atto di precetto;

l'amministrazione, al fine, ha dovuto stanziare la somma di 1.287.488.000 di vecchie lire di cui 502.289.830 per sorte capitale e 790.007.390 per interessi, diritti e spese di giudizio —:

se le cifre esposte in premessa siano rispondenti a verità;

quali siano state le ragioni del contenzioso insorto con la società Cotecno e se, attraverso la motivazione contenuta nel lodo arbitrale, sia possibile individuare elementi di responsabilità amministrativa di coloro che hanno gestito la pratica;

se, comunque, sia stata disposta la trasmissione della copia degli atti alla procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale azione di recupero del danno erariale subito dall'amministrazione.

(4-07709)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno del 2003 il ministero degli affari esteri ha dovuto sborsare la somma di euro 2.143.972,42 (corrispondente a circa quattro miliardi di vecchie lire) in favore della società Mediacoop in forza di un lodo arbitrale che ha disposto la condanna al pagamento degli interessi per ritardato pagamento relativamente alla realizzazione del centro servizi con un mulino per cereali a Chimaltego (Guatemala);

con atto 270 del 19 giugno 2002 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha dovuto sborsare euro 601.043,06 (corrispondente a circa 1 miliardo e 200 milioni di vecchie lire), sempre in favore di Mediacoop per il pagamento del corrispettivo capitale;

l'operazione, dunque, si è complessivamente conclusa con il pagamento di un miliardo e 200 milioni di vecchie lire per capitale e di quattro miliardi di vecchie lire per interessi —:

se le cifre esposte in premessa sono rispondenti a verità;

quando e per quale ragione è insorta la controversia che ha dato origine all'arbitrato;

se sia stata valutata la decisione espressa con lodo arbitrale sotto il profilo di eventuali responsabilità di funzionari responsabili del procedimento;

se, in caso affermativo, sia stata segnalata la vicenda alla procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale giudizio di responsabilità e per il conseguente recupero del danno erariale. (4-07710)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

**CHIANALE, VIOLANTE e VIGNI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Gran Paradiso ha approvato il proprio bilancio di previsione il 28 ottobre 2002 prevedendo in entrata, per contributo ordinario dello Stato, 4.372.880,51 euro;

con nota del 22 ottobre 2002 il Ministero dell'ambiente ha comunicato a tutti gli enti parco di provvedere ad una riduzione complessiva, in sede di bilancio previsionale 2003, non inferiore al 10 per cento;

l'ente parco del Gran Paradiso non solo si è adeguato a tale disposizione ma attraverso lo sforzo di razionalizzazione

ha applicato una riduzione del proprio bilancio, per consumi intermedi, del 22,86 per cento;

il Ministro dell'ambiente ha tuttavia proposto, nel decreto di riparto per i bilanci 2003 degli enti parco, una ulteriore riduzione di 619.880 euro solo per quello del Gran Paradiso;

questo taglio così pesante al Parco del Gran Paradiso, decano dei parchi italiani, costringe l'ente stesso ad attuare, per contenere i costi, la chiusura di tutti i centri visitatori dei servizi turistici ed informativi;

il parco dal 1° ottobre non potrà più disporre di questi fondamentali servizi da offrire ai turisti, agli appassionati, a tante scuole di ogni ordine e grado che non avranno più alcuna informazione e/o possibilità di prenotazioni per visite guidate;

nell'ambito della indagine conoscitiva in corso presso la VIII Commissione della Camera sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali è stata effettuata una missione nel parco del Gran Paradiso il 24 e il 25 luglio 2003 con la partecipazione dell'interrogante e del presidente Armani;

dal predetto sopralluogo di studio, oltre ad altre necessità palesate alla Commissione, è emersa la particolare situazione dell'ente, il più virtuoso tra tutti i parchi italiani;

con l'ipotesi di decreto proposta dal Ministro tra l'altro vengono disposti aumenti e detrazioni agli enti parchi senza criterio comprensibile e paradossalmente vengono penalizzate realtà importanti quali appunto il parco del Gran Paradiso —:

se non intenda ripristinare i fondi assegnati all'ente parco del Gran Paradiso, evitando di disporre la ulteriore detrazione di 619.880 euro prevista, anche tenuto conto che lo stesso ente, autonomamente ha già ridotto del 22 per cento gli stanziamenti del proprio bilancio, ben oltre alla riduzione prescritta dallo stesso Ministro del 10 per cento e considerato

che tale ulteriore decurtazione sta provocando danni enormi all'accesso turistico del Parco del Gran Paradiso. (5-02449)

IANNUZZI e REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il dissesto idrogeologico è sempre più una questione di rilevanza nazionale, che interessa l'intero territorio e suscita crescenti preoccupazioni nelle diverse comunità;

la tutela idrogeologica richiede massicci investimenti per realizzare programmi organici di intervento per accrescere le condizioni di stabilità del suolo e di sicurezza dei cittadini;

in questo contesto il decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 2001, n. 331 (articolo 2, comma 1, lettera c) ha assegnato 234 miliardi — di cui 80 miliardi per il 2002 e 184 per il 2003 — per finanziare interventi nei settori del dissesto idrogeologico ed anche della difesa delle coste;

pertanto numerosi progetti sono stati presentati al ministero dell'ambiente dalle autorità di bacino per gli interventi di rilievo nazionale ed interregionale, o dagli organi delle regioni per tutti gli altri interventi;

i diversi progetti sono stati esaminati e valutati dal Ministro dell'ambiente attraverso una approfondita istruttoria;

ciononostante l'elenco delle opere da finanziare non è stato mai sottoposto alla deliberazione finale del Comitato dei Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, dal Ministro dell'ambiente e costituito dai Ministri delle infrastrutture, delle risorse agricole, per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali;

ad avviso degli interroganti è del tutto ingiustificato che, a fronte della presentazione di tanti progetti già giudicati

validi e positivi, il Governo sino ad oggi non abbia ancora assegnato i 234 miliardi di lire in parola;

vi è quindi il concreto rischio di disperdere e di non assegnare fondi che, invece, occorrerebbe utilizzare con rapidità ed efficacia per recare un contributo concreto, anche se naturalmente insufficiente, al risanamento idrogeologico del nostro territorio;

fra l'altro non va dimenticato che già il Governo nelle ultime due leggi finanziarie ha ridotto i fondi per la difesa del suolo e la tutela idrogeologica, tendenza confermata dalla finanziaria attualmente in discussione al Senato, anche se, poi, una parte di tali fondi viene restituita, ironia della sorte, dalle norme sul disastroso condono edilizio contenuto nella manovra finanziaria —:

se e quali iniziative il Ministro dell'ambiente intenda adottare per porre fine alla descritta situazione di paralisi, che impedisce il riparto e il concreto impiego dei 234 miliardi di lire, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 2001, evitando così, un grave pregiudizio per le diverse comunità che attendono il finanziamento di progetti importanti e ben elaborati. (5-02450)

LION e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2003 a Parma è stato siglato il protocollo d'intesa sull'emergenza siccità, finalizzato alla gestione unitaria del bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po, che avrà un impatto rilevante sull'assetto idrogeologico del bacino stesso;

l'accordo è stato sottoscritto all'unanimità dalle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dall'Autorità di bacino del fiume Po, dal Dipartimento della protezione civile, dall'Associazione nazionale bonifiche e irri-

gazioni (Anbi), dall'Agenzia interregionale per il Po (Aipo), e da tutte le aziende che gestiscono gli invasi e le centrali termoelettriche;

al « tavolo » che ha redatto il protocollo partecipavano, con funzioni di rilievo, i rappresentanti del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che peraltro vigila sull'Autorità di bacino;

il Protocollo d'intesa prevedeva l'erogazione fino al 3 agosto 2003 di circa otto milioni di metri cubi di acqua al giorno per rifornire il Po, di cui 3,6 milioni di metri cubi dagli invasi e dai bacini idroelettrici alpini e altri 4,4 milioni di metri cubi derivanti dai risparmi delle utenze irrigue dei territori sulla riva sinistra del Po, in particolare Piemonte e Lombardia;

i presidenti di alcuni parchi hanno presentato una protesta formale alla Federparchi, la federazione che raggruppa i parchi nazionali, per non essere stati coinvolti nelle trattative, nonostante la legge nazionale n. 36 del 1994 consideri la determinazione dei criteri per una corretta gestione delle risorse idriche elemento fondamentale della politica territoriale dei parchi, ed in particolare delle aree protette della fascia fluviale del Po che costituiscono un ambito territoriale la cui tutela dipende strettamente dall'acqua —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali gli enti parco sono stati esclusi dalla stesura del protocollo d'intesa suesposto, e come intenda garantire per il futuro la partecipazione dei suddetti enti ai processi decisionali relativi all'uso delle acque. (5-02451)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*

validi e positivi, il Governo sino ad oggi non abbia ancora assegnato i 234 miliardi di lire in parola;

vi è quindi il concreto rischio di disperdere e di non assegnare fondi che, invece, occorrerebbe utilizzare con rapidità ed efficacia per recare un contributo concreto, anche se naturalmente insufficiente, al risanamento idrogeologico del nostro territorio;

fra l'altro non va dimenticato che già il Governo nelle ultime due leggi finanziarie ha ridotto i fondi per la difesa del suolo e la tutela idrogeologica, tendenza confermata dalla finanziaria attualmente in discussione al Senato, anche se, poi, una parte di tali fondi viene restituita, ironia della sorte, dalle norme sul disastroso condono edilizio contenuto nella manovra finanziaria —:

se e quali iniziative il Ministro dell'ambiente intenda adottare per porre fine alla descritta situazione di paralisi, che impedisce il riparto e il concreto impiego dei 234 miliardi di lire, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 2001, evitando così, un grave pregiudizio per le diverse comunità che attendono il finanziamento di progetti importanti e ben elaborati. (5-02450)

LION e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2003 a Parma è stato siglato il protocollo d'intesa sull'emergenza siccità, finalizzato alla gestione unitaria del bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po, che avrà un impatto rilevante sull'assetto idrogeologico del bacino stesso;

l'accordo è stato sottoscritto all'unanimità dalle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dall'Autorità di bacino del fiume Po, dal Dipartimento della protezione civile, dall'Associazione nazionale bonifiche e irri-

gazioni (Anbi), dall'Agenzia interregionale per il Po (Aipo), e da tutte le aziende che gestiscono gli invasi e le centrali termoelettriche;

al « tavolo » che ha redatto il protocollo partecipavano, con funzioni di rilievo, i rappresentanti del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che peraltro vigila sull'Autorità di bacino;

il Protocollo d'intesa prevedeva l'erogazione fino al 3 agosto 2003 di circa otto milioni di metri cubi di acqua al giorno per rifornire il Po, di cui 3,6 milioni di metri cubi dagli invasi e dai bacini idroelettrici alpini e altri 4,4 milioni di metri cubi derivanti dai risparmi delle utenze irrigue dei territori sulla riva sinistra del Po, in particolare Piemonte e Lombardia;

i presidenti di alcuni parchi hanno presentato una protesta formale alla Federparchi, la federazione che raggruppa i parchi nazionali, per non essere stati coinvolti nelle trattative, nonostante la legge nazionale n. 36 del 1994 consideri la determinazione dei criteri per una corretta gestione delle risorse idriche elemento fondamentale della politica territoriale dei parchi, ed in particolare delle aree protette della fascia fluviale del Po che costituiscono un ambito territoriale la cui tutela dipende strettamente dall'acqua —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali gli enti parco sono stati esclusi dalla stesura del protocollo d'intesa suesposto, e come intenda garantire per il futuro la partecipazione dei suddetti enti ai processi decisionali relativi all'uso delle acque. (5-02451)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

si sono recentemente segnalati comportamenti di discriminazione e rappresaglia posti in essere dal Gruppo Fondiaria-SAI, in connessione con l'azione sindacale e di protesta esercitata dagli agenti in risposta a progetti di drastica ristrutturazione del suddetto polo assicurativo;

l'agitazione degli agenti SAI è diretta, a contrastare un'impostazione commerciale e di servizio che danneggia gli assicurati, con conseguenti ritardi e difficoltà nella soddisfazione delle richieste di risarcimento;

nell'ambito dell'agitazione sindacale sono stati improvvisamente allontanati una trentina di agenti, prevalentemente operanti nel sud Italia, che garantivano l'occupazione a circa 250 collaboratori, con l'evidente scopo di ingenerare intimidazione nei confronti della rete agenziale;

l'improvviso recesso ha colpito in specifico un esponente di spicco del Sindacato nazionale agenti, signor Leonardo Dell'Aera, presidente provinciale dello SNA, agente SAI in Torino, conosciuto nell'ambiente assicurativo per la sua lunga attività in difesa degli interessi professionali collettivi della Categoria;

il diritto di libera attività sindacale appartiene non soltanto ai lavoratori subordinati, ma anche ai lavoratori autonomi, che non devono, quindi, subire drammatiche ritorsioni per aver espresso opinioni o partecipato a contestazione dell'operato della controparte —:

se non intenda convocare al più presto le parti per evitare che si ripetano episodi di discriminazione sindacale e perché si possa giungere al reintegro degli agenti allontanati, al fine di evitare che i comportamenti antisindacali tenuti nella vertenza dai vertici della Compagnia Fondiaria-SAI possano alla fine scaricarsi sugli assicurati della compagnia e produrre gravi danni ai consumatori. (5-02459)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

PASETTO e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Balvano, Albano di Lucania, Sant'Angelo Le Fratte ed altri piccoli centri della Basilicata, presso i locali uffici postali si sono verificati gravi disagi a che hanno interessato numerose persone anziane che nei giorni di pagamento delle pensioni sono state sottoposte ad interminabili file a causa della presenza di un solo operatore allo sportello;

è evidente che in spazi angusti e a causa della normale lunghezza di certe procedure legate al pagamento delle pensioni le attese si sono fatte estenuanti con malori e disagi denunciati dai cittadini anche a mezzo stampa;

la riorganizzazione delle poste ha portato al ridimensionamento degli organici in particolar modo presso gli uffici postali nei piccoli centri delle aree interne della Basilicata;

non è tollerabile quanto accade in questi centri in quanto gli utenti sono nella maggior parte persone anziane sottoposte ad enormi sacrifici —:

quali iniziative nei confronti di Poste spa il Governo intenda porre in essere affinché si possa procedere mediante gli strumenti della incentivazione e della flessibilità a potenziare le strutture degli uffici postali anche nei piccoli comuni nei giorni di pagamento delle pensioni per ridurre al minimo i disagi. (5-02445)

\* \* \*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

si sono recentemente segnalati comportamenti di discriminazione e rappresaglia posti in essere dal Gruppo Fondiaria-SAI, in connessione con l'azione sindacale e di protesta esercitata dagli agenti in risposta a progetti di drastica ristrutturazione del suddetto polo assicurativo;

l'agitazione degli agenti SAI è diretta, a contrastare un'impostazione commerciale e di servizio che danneggia gli assicurati, con conseguenti ritardi e difficoltà nella soddisfazione delle richieste di risarcimento;

nell'ambito dell'agitazione sindacale sono stati improvvisamente allontanati una trentina di agenti, prevalentemente operanti nel sud Italia, che garantivano l'occupazione a circa 250 collaboratori, con l'evidente scopo di ingenerare intimidazione nei confronti della rete agenziale;

l'improvviso recesso ha colpito in specifico un esponente di spicco del Sindacato nazionale agenti, signor Leonardo Dell'Aera, presidente provinciale dello SNA, agente SAI in Torino, conosciuto nell'ambiente assicurativo per la sua lunga attività in difesa degli interessi professionali collettivi della Categoria;

il diritto di libera attività sindacale appartiene non soltanto ai lavoratori subordinati, ma anche ai lavoratori autonomi, che non devono, quindi, subire drammatiche ritorsioni per aver espresso opinioni o partecipato a contestazione dell'operato della controparte —:

se non intenda convocare al più presto le parti per evitare che si ripetano episodi di discriminazione sindacale e perché si possa giungere al reintegro degli agenti allontanati, al fine di evitare che i comportamenti antisindacali tenuti nella vertenza dai vertici della Compagnia Fondiaria-SAI possano alla fine scaricarsi sugli assicurati della compagnia e produrre gravi danni ai consumatori. (5-02459)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

PASETTO e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Balvano, Albano di Lucania, Sant'Angelo Le Fratte ed altri piccoli centri della Basilicata, presso i locali uffici postali si sono verificati gravi disagi a che hanno interessato numerose persone anziane che nei giorni di pagamento delle pensioni sono state sottoposte ad interminabili file a causa della presenza di un solo operatore allo sportello;

è evidente che in spazi angusti e a causa della normale lunghezza di certe procedure legate al pagamento delle pensioni le attese si sono fatte estenuanti con malori e disagi denunciati dai cittadini anche a mezzo stampa;

la riorganizzazione delle poste ha portato al ridimensionamento degli organici in particolar modo presso gli uffici postali nei piccoli centri delle aree interne della Basilicata;

non è tollerabile quanto accade in questi centri in quanto gli utenti sono nella maggior parte persone anziane sottoposte ad enormi sacrifici —:

quali iniziative nei confronti di Poste spa il Governo intenda porre in essere affinché si possa procedere mediante gli strumenti della incentivazione e della flessibilità a potenziare le strutture degli uffici postali anche nei piccoli comuni nei giorni di pagamento delle pensioni per ridurre al minimo i disagi. (5-02445)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MILIOTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero della difesa, Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali, VI Divisione, ha indetto una licitazione privata accelerata per l'affidamento dei servizi di polizia presso enti, distaccamenti e reparti della Difesa, suddivise in ventitré lotti;

il bando individua dei requisiti economico-finanziari di partecipazione, ad avviso dell'interrogante, irrisori che polverizzano indiscriminatamente l'ammissione alla gara penalizzando quelle imprese che, per investimenti, effettuati ed esperienza maturata, sono in grado di espletare ottimamente il servizio e pregiudicando l'interesse pubblico a che il servizio stesso sia eseguito da soggetti capaci ed affidabili;

risulta all'interrogante che l'allargamento indiscriminato a ditte modeste e non specializzate del settore avrebbe avuto come effetto che, durante le operazioni di spoglio delle offerte, sono emersi ribassi superiori al 50-60 per cento del prezzo d'asta, cioè prezzi del tutto inadeguati a garantire la bontà del servizio —:

se, nell'individuare i requisiti economico-finanziari di tale bando di gara si è seguito quanto prescritto dagli articoli 13 e 22 del decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157, gli articoli 1, 2, 3 e 6 della legge 25 gennaio 1994 n. 82 e relativo decreto ministeriale di attuazione 7 luglio 1997 n. 274, e l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1999 n. 558, nonché gli articoli 3 e 6, comma 5, del decreto ministeriale n. 274 del 1997. (4-07705)

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo capo Armando Fiorelli, nato a Spello (Perugia) il 4 aprile 1954, a

seguito di domanda di collocazione in congedo, riceveva in data 5 ottobre 1999 un messaggio di cessazione dal servizio;

con tale lettera gli veniva comunicata la collocazione in congedo a decorrere dal 1° gennaio 2000, ai sensi dell'articolo 34 legge 31 luglio 1954, n. 599 e del decreto interministeriale 30 marzo 1998;

in data 6 novembre 1999 lo stesso Fiorelli con lettera indirizzata al II reparto - 5<sup>a</sup> divisione del ministero della difesa chiedeva la revoca della domanda di cessazione dal servizio;

successivamente con lettera notificata il 6 dicembre 1999, gli veniva negata la revoca del congedo in quanto — secondo il ministero — prodotta successivamente alla data di emanazione del decreto di cessazione dal servizio;

contro tale provvedimento, produceva ricorso al Tar competente ai sensi dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034;

il Tar del Lazio con provvedimento del 7 febbraio 2000, concedeva all'amministrazione un termine di 15 giorni dalla comunicazione o notificazione dell'ordinanza per pronunciarsi espressamente sull'istanza di revoca;

dopo l'intervento del Tar il ministero dell'interno, con lettera del 29 novembre 2000, comunicava all'interessato che il riesame sarebbe stato possibile solo in sede di definizione del gravame stesso dalla competente autorità;

non si spiega il comportamento degli uffici preposti, anche alla luce del regolamento emanato successivamente in data 29 dicembre 1999, che prevede che le istanze di revoca dovranno essere presentate almeno 30 giorni prima della data per l'invio in congedo, termine rispettato dall'interessato;

la situazione rappresentata non è riferibile solo al maresciallo Fiorelli ma è una condizione in cui si trovano molti altri soggetti —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'incresciosa vicenda del ma-

resciallo Fiorelli e delle altre persone che versano nella stessa difficile situazione.

(4-07713)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'approfondita inchiesta pubblicata il 13 ottobre 2003 dal principale quotidiano finanziario italiano, si stima che la controversa operazione « scudo fiscale » abbia prodotto nelle sue varie fasi l'emersione di non più del 15 per cento della ricchezza effettivamente espatriata;

della ricchezza emersa, circa il 60 per cento è rimpatriato, mentre il restante circa 40 per cento è stato regolarizzato all'estero;

della ricchezza inizialmente rimpatriata, almeno il 15 per cento, pari alla ragguardevole cifra di 3 miliardi di euro, è già rapidamente ritornato soprattutto in Svizzera venendo sia pur legalmente sottratta agli investimenti interni sia reali che finanziari, eludendo così nella sostanza quello che secondo i proclami governativi rappresentava l'alibi etico dell'operazione, vale a dire la virtuosa reimmissione nel ciclo produttivo e finanziario nazionale;

non giunge di sorpresa il rilievo che i principali motivi tanto della stentata riemersione della ricchezza espatriata, quanto della nuovamente riscontrata propensione all'espatrio risiedono nel combinato effetto della scarsa fiducia nella politica economica dell'attuale Governo, malgrado si sia giunti ormai a metà della legislatura, e della perdurante scarsa competitività del nostro sistema bancario e finanziario —:

il raffronto fra le previsioni di rientro e di gettito ed i risultati effettivi delle varie fasi della complessiva operazione « scudo fiscale »;

quali provvedimenti intenda adottare per incoraggiare l'ulteriore emersione di ricchezza illecitamente esportata, facendo tesoro degli errori finora fatti e rassicurando i risparmiatori;

quali siano i dati in possesso delle autorità creditizie sul riespatrio della ricchezza inizialmente rimpatriata;

quali urgenti rimedi intenda il Governo per rendere il nostro sistema bancario e finanziario effettivamente competitivo con quello dei paesi verso cui, non a caso, sta avvenendo il riespatrio. (5-02458)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRAZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Agenzia delle entrate di Catanzaro, sarebbe stato stipulato un contratto preliminare di acquisto di un immobile di 3.800 mq. da adibire a sede degli uffici della stessa Agenzia per un importo di 11 milioni e 650 mila euro, versando al proprietario — la società COPRO di Catanzaro — la somma di 1.700.000 euro a titolo di acconto senza procedere ad alcuna asta pubblica, come previsto dallo statuto dell'Agenzia, e senza delibera preventiva da parte del Comitato Direttivo Nazionale;

parrebbe altresì non esser stata effettuata, né dall'Agenzia del territorio, né dall'Agenzia del demanio competente, nessuna valutazione economica e che una richiesta di quantificazione, presentata dall'Agenzia del demanio dalla stessa Agenzia delle entrate di Catanzaro, sia stata annullata senza specificazioni esaustrive;

soltanto in seguito, tramite società privata si sarebbe poi proceduto ad una valutazione dell'immobile;

resciallo Fiorelli e delle altre persone che versano nella stessa difficile situazione.

(4-07713)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'approfondita inchiesta pubblicata il 13 ottobre 2003 dal principale quotidiano finanziario italiano, si stima che la controversa operazione « scudo fiscale » abbia prodotto nelle sue varie fasi l'emersione di non più del 15 per cento della ricchezza effettivamente espatriata;

della ricchezza emersa, circa il 60 per cento è rimpatriato, mentre il restante circa 40 per cento è stato regolarizzato all'estero;

della ricchezza inizialmente rimpatriata, almeno il 15 per cento, pari alla ragguardevole cifra di 3 miliardi di euro, è già rapidamente ritornato soprattutto in Svizzera venendo sia pur legalmente sottratta agli investimenti interni sia reali che finanziari, eludendo così nella sostanza quello che secondo i proclami governativi rappresentava l'alibi etico dell'operazione, vale a dire la virtuosa reimmissione nel ciclo produttivo e finanziario nazionale;

non giunge di sorpresa il rilievo che i principali motivi tanto della stentata riemersione della ricchezza espatriata, quanto della nuovamente riscontrata propensione all'espatrio risiedono nel combinato effetto della scarsa fiducia nella politica economica dell'attuale Governo, malgrado si sia giunti ormai a metà della legislatura, e della perdurante scarsa competitività del nostro sistema bancario e finanziario —:

il raffronto fra le previsioni di rientro e di gettito ed i risultati effettivi delle varie fasi della complessiva operazione « scudo fiscale »;

quali provvedimenti intenda adottare per incoraggiare l'ulteriore emersione di ricchezza illecitamente esportata, facendo tesoro degli errori finora fatti e rassicurando i risparmiatori;

quali siano i dati in possesso delle autorità creditizie sul riespatrio della ricchezza inizialmente rimpatriata;

quali urgenti rimedi intenda il Governo per rendere il nostro sistema bancario e finanziario effettivamente competitivo con quello dei paesi verso cui, non a caso, sta avvenendo il riespatrio. (5-02458)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRA XI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Agenzia delle entrate di Catanzaro, sarebbe stato stipulato un contratto preliminare di acquisto di un immobile di 3.800 mq. da adibire a sede degli uffici della stessa Agenzia per un importo di 11 milioni e 650 mila euro, versando al proprietario — la società COPRO di Catanzaro — la somma di 1.700.000 euro a titolo di acconto senza procedere ad alcuna asta pubblica, come previsto dallo statuto dell'Agenzia, e senza delibera preventiva da parte del Comitato Direttivo Nazionale;

parrebbe altresì non esser stata effettuata, né dall'Agenzia del territorio, né dall'Agenzia del demanio competente, nessuna valutazione economica e che una richiesta di quantificazione, presentata dall'Agenzia del demanio dalla stessa Agenzia delle entrate di Catanzaro, sia stata annullata senza specificazioni esaustrive;

soltanto in seguito, tramite società privata si sarebbe poi proceduto ad una valutazione dell'immobile;

non si comprende come mai non si sia proceduto a gara alcuna al fine di permettere la partecipazione di altre imprese eventualmente interessate alla vendita dell'immobile in questione e come mai la valutazione economica del medesimo non sia stata affidata a organi competenti sul territorio;

non si comprendono appieno le motivazioni per le quali non siano state prese in considerazione altre offerte di immobili pervenute (una delle quali riguarderebbe proprio l'attuale sede dell'Agenzia delle entrate di Catanzaro) a prezzi di gran lunga inferiori, sia in sede di valutazione complessiva, sia come valore riferito a metro quadrato di superficie —:

quali iniziative intenda prendere per accertare la veridicità e la consistenza dei fatti elencati. (4-07716)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato europeo della Lista Bonino Marco Cappato ha visitato la casa circondariale di Salerno (Fuorni) il 6 giugno, il 7 giugno, il 4 luglio, il 12 settembre 2003. Nel corso di queste visite, durante le quali hanno avuto luogo colloqui con i tossicodipendenti detenuti, con il direttore del carcere, dottor Alfredo Stendardo, con le vicedirettrici Felaco e Sergio, con il Responsabile Sanitario per i Tossicodipendenti dottor Delle Donne e con il responsabile del SERT della ASL di Salerno, dottor Forcellino. Dalle visite sarebbe emerso che non esiste alcuna terapia metadonica a disposizione dei detenuti, anche di coloro i quali erano in cura presso i Servizi per le Tossicodipendenze prima dell'ingresso in carcere;

i colloqui dell'onorevole Cappato avrebbero confermato che dal 1995 non verrebbe praticata alcuna terapia metado-

nica ai tossicodipendenti detenuti presso la casa circondariale di Salerno (Fuorni);

la letteratura medico-specialistica descrive in termini drammatici lo stato fisico e psichico del tossicodipendente in astinenza metadonica —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

quali e quante persone abbiano perso la vita nel carcere di Salerno a partire dal 1994, ed in quali circostanze tali scomparse abbiano avuto luogo;

dopo quale periodo di detenzione è intervenuta ciascuna delle morti avvenute nel carcere di Salerno. (4-07721)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da cittadini e da organi di informazione che sono stati inviati inviti al pagamento di pedaggi autostradali relativi ad automobili, spesso utilitarie, che non hanno mai abbandonato la città di residenza dei rispettivi proprietari;

le società autostradali avrebbero rilevato il passaggio delle citate auto tramite mezzi fotografici ed in assenza di casellanti;

si ha ragione di ritenere che le targhe delle auto in oggetto siano state clonate da malavitosi;

presso il comune di Napoli il problema è così diffuso da richiedere l'attivazione di un apposito ufficio anticlonazione presso il locale comando di polizia municipale;

ai malcapitati che hanno avuto la sfortuna di rimanere vittima delle « targhe

non si comprende come mai non si sia proceduto a gara alcuna al fine di permettere la partecipazione di altre imprese eventualmente interessate alla vendita dell'immobile in questione e come mai la valutazione economica del medesimo non sia stata affidata a organi competenti sul territorio;

non si comprendono appieno le motivazioni per le quali non siano state prese in considerazione altre offerte di immobili pervenute (una delle quali riguarderebbe proprio l'attuale sede dell'Agenzia delle entrate di Catanzaro) a prezzi di gran lunga inferiori, sia in sede di valutazione complessiva, sia come valore riferito a metro quadrato di superficie —:

quali iniziative intenda prendere per accertare la veridicità e la consistenza dei fatti elencati. (4-07716)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato europeo della Lista Bonino Marco Cappato ha visitato la casa circondariale di Salerno (Fuorni) il 6 giugno, il 7 giugno, il 4 luglio, il 12 settembre 2003. Nel corso di queste visite, durante le quali hanno avuto luogo colloqui con i tossicodipendenti detenuti, con il direttore del carcere, dottor Alfredo Stendardo, con le vicedirettrici Felaco e Sergio, con il Responsabile Sanitario per i Tossicodipendenti dottor Delle Donne e con il responsabile del SERT della ASL di Salerno, dottor Forcellino. Dalle visite sarebbe emerso che non esiste alcuna terapia metadonica a disposizione dei detenuti, anche di coloro i quali erano in cura presso i Servizi per le Tossicodipendenze prima dell'ingresso in carcere;

i colloqui dell'onorevole Cappato avrebbero confermato che dal 1995 non verrebbe praticata alcuna terapia metado-

nica ai tossicodipendenti detenuti presso la casa circondariale di Salerno (Fuorni);

la letteratura medico-specialistica descrive in termini drammatici lo stato fisico e psichico del tossicodipendente in astinenza metadonica —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

quali e quante persone abbiano perso la vita nel carcere di Salerno a partire dal 1994, ed in quali circostanze tali scomparse abbiano avuto luogo;

dopo quale periodo di detenzione è intervenuta ciascuna delle morti avvenute nel carcere di Salerno. (4-07721)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da cittadini e da organi di informazione che sono stati inviati inviti al pagamento di pedaggi autostradali relativi ad automobili, spesso utilitarie, che non hanno mai abbandonato la città di residenza dei rispettivi proprietari;

le società autostradali avrebbero rilevato il passaggio delle citate auto tramite mezzi fotografici ed in assenza di casellanti;

si ha ragione di ritenere che le targhe delle auto in oggetto siano state clonate da malavitosi;

presso il comune di Napoli il problema è così diffuso da richiedere l'attivazione di un apposito ufficio anticlonazione presso il locale comando di polizia municipale;

ai malcapitati che hanno avuto la sfortuna di rimanere vittima delle « targhe

non si comprende come mai non si sia proceduto a gara alcuna al fine di permettere la partecipazione di altre imprese eventualmente interessate alla vendita dell'immobile in questione e come mai la valutazione economica del medesimo non sia stata affidata a organi competenti sul territorio;

non si comprendono appieno le motivazioni per le quali non siano state prese in considerazione altre offerte di immobili pervenute (una delle quali riguarderebbe proprio l'attuale sede dell'Agenzia delle entrate di Catanzaro) a prezzi di gran lunga inferiori, sia in sede di valutazione complessiva, sia come valore riferito a metro quadrato di superficie —:

quali iniziative intenda prendere per accertare la veridicità e la consistenza dei fatti elencati. (4-07716)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato europeo della Lista Bonino Marco Cappato ha visitato la casa circondariale di Salerno (Fuorni) il 6 giugno, il 7 giugno, il 4 luglio, il 12 settembre 2003. Nel corso di queste visite, durante le quali hanno avuto luogo colloqui con i tossicodipendenti detenuti, con il direttore del carcere, dottor Alfredo Stendardo, con le vicedirettrici Felaco e Sergio, con il Responsabile Sanitario per i Tossicodipendenti dottor Delle Donne e con il responsabile del SERT della ASL di Salerno, dottor Forcellino. Dalle visite sarebbe emerso che non esiste alcuna terapia metadonica a disposizione dei detenuti, anche di coloro i quali erano in cura presso i Servizi per le Tossicodipendenze prima dell'ingresso in carcere;

i colloqui dell'onorevole Cappato avrebbero confermato che dal 1995 non verrebbe praticata alcuna terapia metado-

nica ai tossicodipendenti detenuti presso la casa circondariale di Salerno (Fuorni);

la letteratura medico-specialistica descrive in termini drammatici lo stato fisico e psichico del tossicodipendente in astinenza metadonica —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

quali e quante persone abbiano perso la vita nel carcere di Salerno a partire dal 1994, ed in quali circostanze tali scomparse abbiano avuto luogo;

dopo quale periodo di detenzione è intervenuta ciascuna delle morti avvenute nel carcere di Salerno. (4-07721)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da cittadini e da organi di informazione che sono stati inviati inviti al pagamento di pedaggi autostradali relativi ad automobili, spesso utilitarie, che non hanno mai abbandonato la città di residenza dei rispettivi proprietari;

le società autostradali avrebbero rilevato il passaggio delle citate auto tramite mezzi fotografici ed in assenza di casellanti;

si ha ragione di ritenere che le targhe delle auto in oggetto siano state clonate da malavitosi;

presso il comune di Napoli il problema è così diffuso da richiedere l'attivazione di un apposito ufficio anticlonazione presso il locale comando di polizia municipale;

ai malcapitati che hanno avuto la sfortuna di rimanere vittima delle « targhe

clonate » non resta che ricorrere al giudice di pace entro 30 giorni dalla notifica della multa;

L'eventuale ricorso va depositato (non spedito) nel luogo della violazione, allegando l'originale dell'atto impugnato, dando luogo ad un processo civile, nel quale è opportuna l'assistenza di un avvocato —

quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per favorire la messa a punto di sistemi anticlonazione che possano impedire il ripetersi di fatti simili in futuro. (5-02448)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA e TITTI DE SIMONE.  
— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

nel 1853, dopo 14 anni dall'inaugurazione del primo tratto ferroviario d'Italia Napoli-Portici, si avviò in zona un opificio per la produzione di materiale ferroviario;

l'opificio venne realizzato a Pietrarsa, che divenne vero e proprio laboratorio a livello europeo nella costruzione di locomotive a vapore per circa tre quarti del novecento;

nel 1975, con l'avvento dei treni elettrici o a *diesel*, Pietrarsa perse la sua funzione industriale e nacque così l'idea di trasformarlo in museo ferroviario nazionale. Un salone con 26 locomotive che mostrano gli sviluppi delle vapore, oggetti fondamentali per la storia ferroviaria, pannelli che illustrano gli splendori del vecchio opificio, sale da affittare per *meeting* e convegni. Negli anni passati sono stati organizzati importanti iniziative come lo spettacolo interpretato da Carla Fracci e Tullio De Piscopo « La muta di Portici e l'eccidio di Pietrarsa », e ancora la mostra d'arte diretta dal critico Achille Bonito Oliva « L'uomo senza bagaglio », senza tra-

lasciare il valore storico del posto con un monumento ai caduti delle rivolte di Pietrarsa;

dal 4 ottobre 2001, è possibile visitare il museo solo Internet, una pagina sul sito ufficiale in cui si dice che « Il museo è attualmente chiuso per ristrutturazioni: pertanto le visite sono sospese »;

sono passati due anni da quando questo pezzo di storia italiana è stato chiuso ai turisti e sottratto alla città di Portici, e nessuna opera di ristrutturazione è mai iniziata —

se siano a conoscenza della chiusura del museo ferroviario nazionale di Pietrarsa;

quali iniziative intendano assumere per accertare che siano iniziati i lavori di ristrutturazione e quando il museo verrà riaperto al pubblico. (4-07706)

SANDI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 214 del 1° agosto 2003, con la quale si sono apportate modifiche ed integrazioni al codice della strada, ha introdotto la cosiddetta patente a punti e, tra l'altro ha introdotto anche il principio della responsabilità oggettiva del proprietario della vettura;

mentre l'introduzione della patente a punti ha trovato un consenso sia da parte degli automobilisti italiani sia da parte di un importante soggetto che rappresentativo di tale realtà, quale è l'Automobile Club Italia (ACI), il principio di oggettività ha suscitato molte critiche e perplessità;

il sopra citato principio è stato, da più parti dichiarato addirittura pericoloso, perché, rischiando di sollevare una serie di ricorsi in sede giurisdizionale, si rischia di portare nocimento alla funzione educativa della norma;

il principio non è neppure etico perché costringe il proprietario del veicolo ad incolpare altre persone, se non addi-

rittura, i propri congiunti o addirittura se stessi disattendendo i moderni ordinamenti nella loro evoluzione di garanzia dei diritti della persona;

medesimo principio inoltre, può provocare abusi su larga scala da parte di numerosi soggetti incaricati di accertare le violazioni, appesantendo notevolmente il lavoro dei giudici di pace per l'inevitabile contenzioso che ne deriverà;

invertire l'onere della prova, non appare né necessario per rendere più incisiva l'applicazione della norma medesima né, alla lunga utile per il costante miglioramento del rapporto fra i cittadini e le istituzioni —:

se ritenga possibile, tenendo conto delle fondate rimostranze avanzate da parte degli automobilisti italiani e dell'ACI, interessati all'applicazione di questa norma in prima persona, adottare iniziative normative volte a correggere questo aspetto della legge nei tempi e nei modi più rapidi possibili. (4-07717)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra l'11 e il 12 ottobre 2003, una bomba rudimentale è stata collocata nell'aeroporto di Cagliari Elmas, introdotta attraverso una apertura praticata nella rete di recinzione dell'area aeroportuale; l'ordigno non è esploso perché non era stato ancora innescato;

sembra che gli autori del gesto siano stati fortunatamente avvistati dalla vigilanza, e non individuati né fermati;

le telecamere in dotazione all'aeroporto sarebbero inutilizzabili perché ancora non collegate all'impianto di controllo;

nella stessa notte sono stati violati i sigilli delle chiusure di un aereo dell'Alitalia, che doveva essere impiegato nella rotta Cagliari-Roma nelle prime ore del mattino del 12 ottobre 2003;

nella notte fra il 13 e il 14 ottobre 2003 — secondo il quotidiano *L'Unione Sarda* — due giornalisti della stessa testata hanno circolato indisturbati per circa mezz'ora prima di essere fermati, all'interno dell'area aeroportuale —:

se non giudichino al di sotto della norma l'attività di controllo e di vigilanza nell'aeroporto di Cagliari Elmas;

se non ritengano grave che siti critici come un aeroporto non siano adeguatamente controllati, soprattutto dopo che in Sardegna, nei mesi scorsi, si sono avute alcune preoccupanti manifestazioni di attività terroristiche;

per quali ragioni il sistema di controllo con telecamere dell'aeroporto di Cagliari Elmas non sia ancora in funzione, ad alcuni mesi dall'apertura della nuova aerostazione;

se, tramite un'inchiesta amministrativa, si possa verificare l'eventuale sussistenza di un collegamento fra l'ordigno collocato nell'area aeroportuale e la forzatura dei sigilli dell'aeromobile dell'Alitalia;

quali misure intendano assumere per assicurare una puntuale ed efficiente attività di vigilanza nell'aeroporto di Cagliari Elmas e negli altri aeroporti sardi, che garantisca la sicurezza dei cittadini.

(3-02775)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa si è saputo che nella giornata di lunedì 13 ottobre 2003 è stato fermato presso Agendo, in provincia di Belluno, il nigeriano Nnegi

rittura, i propri congiunti o addirittura se stessi disattendendo i moderni ordinamenti nella loro evoluzione di garanzia dei diritti della persona;

medesimo principio inoltre, può provocare abusi su larga scala da parte di numerosi soggetti incaricati di accertare le violazioni, appesantendo notevolmente il lavoro dei giudici di pace per l'inevitabile contenzioso che ne deriverà;

invertire l'onere della prova, non appare né necessario per rendere più incisiva l'applicazione della norma medesima né, alla lunga utile per il costante miglioramento del rapporto fra i cittadini e le istituzioni —:

se ritenga possibile, tenendo conto delle fondate rimostranze avanzate da parte degli automobilisti italiani e dell'ACI, interessati all'applicazione di questa norma in prima persona, adottare iniziative normative volte a correggere questo aspetto della legge nei tempi e nei modi più rapidi possibili. (4-07717)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra l'11 e il 12 ottobre 2003, una bomba rudimentale è stata collocata nell'aeroporto di Cagliari Elmas, introdotta attraverso una apertura praticata nella rete di recinzione dell'area aeroportuale; l'ordigno non è esploso perché non era stato ancora innescato;

sembra che gli autori del gesto siano stati fortunatamente avvistati dalla vigilanza, e non individuati né fermati;

le telecamere in dotazione all'aeroporto sarebbero inutilizzabili perché ancora non collegate all'impianto di controllo;

nella stessa notte sono stati violati i sigilli delle chiusure di un aereo dell'Alitalia, che doveva essere impiegato nella rotta Cagliari-Roma nelle prime ore del mattino del 12 ottobre 2003;

nella notte fra il 13 e il 14 ottobre 2003 — secondo il quotidiano *L'Unione Sarda* — due giornalisti della stessa testata hanno circolato indisturbati per circa mezz'ora prima di essere fermati, all'interno dell'area aeroportuale —:

se non giudichino al di sotto della norma l'attività di controllo e di vigilanza nell'aeroporto di Cagliari Elmas;

se non ritengano grave che siti critici come un aeroporto non siano adeguatamente controllati, soprattutto dopo che in Sardegna, nei mesi scorsi, si sono avute alcune preoccupanti manifestazioni di attività terroristiche;

per quali ragioni il sistema di controllo con telecamere dell'aeroporto di Cagliari Elmas non sia ancora in funzione, ad alcuni mesi dall'apertura della nuova aerostazione;

se, tramite un'inchiesta amministrativa, si possa verificare l'eventuale sussistenza di un collegamento fra l'ordigno collocato nell'area aeroportuale e la forzatura dei sigilli dell'aeromobile dell'Alitalia;

quali misure intendano assumere per assicurare una puntuale ed efficiente attività di vigilanza nell'aeroporto di Cagliari Elmas e negli altri aeroporti sardi, che garantisca la sicurezza dei cittadini.

(3-02775)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa si è saputo che nella giornata di lunedì 13 ottobre 2003 è stato fermato presso Agendo, in provincia di Belluno, il nigeriano Nnegi

Igbu, 31 anni, che, essendo egli presente clandestinamente in Italia, è destinato al rimpatrio;

sempre la stampa dà notizia di una sua condanna alla lapidazione e alla morte perché colpevole di adulterio, in base alla *sharia*, condanna che dovrebbe essere eseguita il 27 ottobre (è condannata anche la donna, attualmente detenuta nello stato di Zampara) nel suo paese di origine —:

se il Governo sia al corrente sulla delicata situazione; e se, appurata urgentemente la veridicità dei fatti, non ritenga di accordare al signor Igbu lo *status* di rifugiato, spingendo, se ancora non adottato, per il provvedimento di revoca dell'ordine di espulsione, tenendo presente che: 1) lo Stato italiano vieta l'espulsione verso paesi in cui sia prevista la pena di morte per reati religiosi; 2) lo Stato italiano è in prima linea contro la pena di morte nel mondo;

se il Governo non ritenga ancora di far presente con una vibrata protesta allo stato nigeriano la sua contrarietà alla pena di morte con lapidazione per simili reati.

(4-07704)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 11 anni si è instaurato un contenzioso tra la proprietà dell'immobile in cui è ospitato il commissariato di pubblica sicurezza Flaminio Nuovo di Roma e il ministero dell'interno, avente ad oggetto, a vario titolo, il contratto di affitto stipulato tra le parti;

a seguito della lite civile in corso, la parte proprietaria ha chiesto ed ottenuto lo sfratto per morosità;

tra l'altro, è posta in discussione l'equità del canone di locazione, la cui misura è in corso di certificazione da parte degli uffici tecnici dell'amministrazione dell'erario;

i dirigenti del commissariato succedutisi in questi anni hanno inviato agli uffici superiori diversi *dossier* relativi alle ricerche di nuovi immobili da destinare a nuova sede, senza ottenere alcuna indicazione operativa da parte dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

il commissariato Flaminio Nuovo ha perso 30 unità di personale, passando dai 90 uomini presenti nel 1992 agli attuali 70;

la chiusura del commissariato Flaminio Nuovo rappresenterebbe una grave perdita per l'ordine e la sicurezza pubblica, in un quartiere della capitale sul quale insistono diversi obiettivi strategici, oltre che un obiettivo disagio per la popolazione residente in relazione al disbrigo di adempimenti amministrativi di competenza —:

se i Ministri interrogati ritengano che la situazione esposta in premessa sia coerente con le priorità indicate dal Governo in materia di politiche per la sicurezza pubblica;

se sia plausibile, nel caso in premessa, l'ipotesi dell'utilizzo della forza pubblica per l'esecuzione forzata dello sfratto nei confronti di un commissariato di pubblica sicurezza;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano accertare i tempi ed i modi in cui sarà risolta la questione descritta in premessa, sia nel caso della composizione della lite con la parte proprietaria, sia in quello del reperimento di un nuovo immobile da destinare a sede del commissariato. (4-07711)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale « I casetti » di Rimini sono attualmente in servizio 138 addetti di polizia penitenziaria, dei quali 4 o 5 sono in procinto di essere trasferiti ad altra destinazione, nonostante un decreto legislativo del 2000 prevedesse

che prestassero servizio presso la casa circondariale 148 agenti di polizia, dei quali 7 di sesso femminile;

oltre a tale carenza di personale (per un servizio ottimale sarebbero necessarie 178 persone su turni di 6 ore), una parte degli agenti di polizia penitenziaria è impiegata con mansioni di carattere amministrativo per il comparto ministeri, al fine di supplire alle carenze di organico in tale settore, per il quale dal 1990 non vengono banditi concorsi per l'assunzione di personale;

attualmente sono detenute presso la casa circondariale di Rimini 225 persone — che durante il periodo estivo lievitano fino alla cifra di 270 — a fronte di una capienza ottimale di 120 detenuti; nonostante il lavoro proficuo della direzione della casa circondariale, le condizioni di lavoro e di vivibilità per i detenuti sono dunque particolarmente precarie e pregiudicano il buon funzionamento della struttura —:

se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la piena funzionalità della struttura in oggetto provvedendo all'immissione in ruolo di nuovi agenti penitenziari e all'assunzione di personale amministrativo. (4-07715)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiuterebbe di sottoscrivere il Piano d'Area per il Parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati;

il parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfrutta-

mento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti imprenditori privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli, dottor Marco Vincenzi, sarebbe dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un Parco Metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati, che il sindaco di Tivoli si trovi in una situazione di incompatibilità o quanto meno di grave conflitto di interessi;

in caso positivo cosa intenda fare per evitare che tale situazione si protragga ulteriormente nel tempo. (4-07722)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998 prevede che — nel limite massimo di cento unità per ciascun contingente — possano essere assegnati dirigenti scolastici e personale docente, compreso il personale educativo, rispettivamente:

a) alle associazioni professionali che svolgono attività di prevenzione del

che prestassero servizio presso la casa circondariale 148 agenti di polizia, dei quali 7 di sesso femminile;

oltre a tale carenza di personale (per un servizio ottimale sarebbero necessarie 178 persone su turni di 6 ore), una parte degli agenti di polizia penitenziaria è impiegata con mansioni di carattere amministrativo per il comparto ministeri, al fine di supplire alle carenze di organico in tale settore, per il quale dal 1990 non vengono banditi concorsi per l'assunzione di personale;

attualmente sono detenute presso la casa circondariale di Rimini 225 persone — che durante il periodo estivo lievitano fino alla cifra di 270 — a fronte di una capienza ottimale di 120 detenuti; nonostante il lavoro proficuo della direzione della casa circondariale, le condizioni di lavoro e di vivibilità per i detenuti sono dunque particolarmente precarie e pregiudicano il buon funzionamento della struttura —:

se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la piena funzionalità della struttura in oggetto provvedendo all'immissione in ruolo di nuovi agenti penitenziari e all'assunzione di personale amministrativo. (4-07715)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiuterebbe di sottoscrivere il Piano d'Area per il Parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati;

il parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfrutta-

mento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti imprenditori privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli, dottor Marco Vincenzi, sarebbe dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un Parco Metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati, che il sindaco di Tivoli si trovi in una situazione di incompatibilità o quanto meno di grave conflitto di interessi;

in caso positivo cosa intenda fare per evitare che tale situazione si protragga ulteriormente nel tempo. (4-07722)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998 prevede che — nel limite massimo di cento unità per ciascun contingente — possano essere assegnati dirigenti scolastici e personale docente, compreso il personale educativo, rispettivamente:

a) alle associazioni professionali che svolgono attività di prevenzione del

disagio psico-sociale, assistenza, cura riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti;

b) alle associazioni professionali del personale direttivo e docente ed agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti ed istituzioni che svolgono, per la loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

le suddette assegnazioni comportano il collocamento in posizione di fuori ruolo;

da quanto risulta dalla circolare ministeriale n. 24 del 25 febbraio 2003, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo dei docenti e di incarico nominale per i dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2003-2004 sono adottati dal direttore generale dell'ufficio scolastico generale competente in relazione, rispettivamente, alla sede di titolarità o di incarico del personale interessato;

risulta all'interrogante che per l'anno scolastico in corso il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha riconfermato le assegnazioni di personale docente ai soggetti che rientrano nella tipologia delle associazioni professionali del personale direttivo e docente, degli enti cooperativi da esse promossi, nonché degli enti ed istituzioni che svolgono, per la loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

risulta inoltre che le decisioni in merito all'avvenuta o meno assegnazione di personale docente siano state comunicate ad alcune associazioni con ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico determinando disagi ai docenti interessati, alle scuole e agli studenti, nonché alle stesse associazioni —:

quale sia il soggetto istituzionale che decide in merito alle assegnazioni;

se esistano e, in caso affermativo, quali siano i criteri generali in base ai

quali viene concessa o meno una assegnazione ad un determinato ente o associazione;

quali variazioni nelle assegnazioni ci siano state rispetto agli anni passati, quante assegnazioni siano state previste per l'anno scolastico in corso e a quali associazioni. (4-07712)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508 del 1999, all'articolo 2, comma 5, prevede che tutte le istituzioni dell'Alta cultura possano rilasciare titoli di studi equivalenti alle lauree di primo e secondo livello e, con la legge n. 268 del 2002, a tutti i diplomi delle istituzioni in questione è stata già riconosciuta l'equipollenza al primo livello;

non è stato ancora emanato il regolamento sulla riorganizzazione didattica previsto dalla stessa legge n. 508 del 1999;

in data 8 ottobre 2003 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato sei decreti per determinare un nuovo quadro didattico di riferimento in prossimità dell'inizio del nuovo anno accademico;

con i citati provvedimenti il Ministro in questione ha sicuramente risposto appieno alle aspettative delle Accademie di belle arti e dell'Accademia nazionale di danza, consentendo l'attivazione fin dall'anno 2003-2004 dei bienni specialistici, motivo per cui si è giustamente fatto plauso al Ministro per la concretezza e la tempestività di intervento;

analoghi provvedimenti non sono stati predisposti per le altre istituzioni del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale, quali i Conservatori di musica;

in particolare gli allievi dei Conservatori di musica non hanno chiarezza

sulla valutazione dei rispettivi titoli di studio finali —:

per quali motivi, analoghi provvedimenti non siano ancora stati presi anche per le altre istituzioni del sistema di Alta formazione artistica e musicale (Conservatori di musica, istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica e Isia);

per quale motivo l'amministrazione non si sia attivata in tempo utile per predisporre procedure ed eventuali commissioni tecniche, avvalendosi anche dei numerosi progetti già presentati, per far sì che tutte le istituzioni del sistema possano, con uguale tempestività, attivare i bienni specialistici sin dal 1° novembre 2003 soprattutto al fine di dare certezze agli studenti. (4-07714)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Lucia Magaldi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di San Marco La Catola, Carlantino e Celenza, in provincia di Foggia, adducendo motivazioni legate a carenze strutturali, in contrasto con gli accertamenti effettuati dal Genio Civile che stabilivano l'agibilità dell'edificio ospitante la scuola elementare, aveva disposto il trasferimento alla fine dell'anno scolastico, il 30 giugno 2003, di tutte le aule della scuola elementare al piano terra, dove in precedenza vi erano i laboratori;

con lettera inviata il 23 luglio 2003 prot. n. 2751, il dirigente del centro servizi amministrativi per la provincia di Foggia dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, prendeva atto dell'impegno assunto dalla dottoressa Magaldi di ripristinare la situazione precedente in attesa di un incontro con l'ente locale;

nonostante ciò all'inizio del nuovo anno scolastico la scelta adottata veniva

confermata creando una forte tensione tra i genitori degli alunni che proclamavano in maniera unitaria uno sciopero;

la dottoressa Magaldi, a questo punto, in un incontro pubblico tenutosi nell'Aula magna dell'istituto scolastico di San Marco La Catola apostrofava i genitori degli alunni con questa frase: «dovrei richiedere l'affido ai servizi sociali per i vostri figli» (tale dichiarazione è confermata dagli stessi genitori);

per evitare che la situazione degenerasse e su esplicita richiesta dei genitori degli alunni e dell'amministrazione comunale di San Marco La Catola veniva convocato un incontro per risolvere il contenzioso;

alla presenza del dirigente dell'ufficio scolastico regionale, il 10 settembre 2003, veniva trovata l'intesa per ripristinare la situazione precedente, lasciando al piano terra solo la quarta elementare, poiché, a detta della dottoressa Magaldi (come da verbale della riunione), nella classe vi era un alunno con «obiettive difficoltà», cosa questa deducibile dalla documentazione presentata dai genitori;

i genitori del presunto bambino portatore di *handicap*, con lettera inviata il 29 settembre 2003, denunciavano di non avere mai fornito nessun documento che dichiarasse lo stato d'inabilità del proprio figlio e che, al contrario come dimostra la certificazione medica, il bambino doveva e poteva essere trattato come tutti i suoi coetanei e denunciavano, di conseguenza, un comportamento discriminatorio e identificativo nei confronti dello stesso;

alla classe quarta elementare che è rimasta al piano terra si è aggiunta la quinta elementare poiché, per la direzione scolastica, l'arrivo di due nuovi bambini, con problemi familiari, rendeva necessario lo spostamento;

anche questa decisione ha determinato la protesta dei genitori dei due bambini;

va aggiunto, inoltre, che la dottoressa Magaldi non contenta dei danni prodotti alla locale comunità, ha, con un comunicato stampa, violentemente e pesantemente attaccato il primo cittadino di San Marco La Catola dichiarando tra l'altro « il dirigente scolastico e gli operatori scolastici dell'istituto scolastico comprensivo, per etica professionale o per cultura personale, partecipano il loro dissenso alla violazione dei diritti dell'infanzia, costituzionalmente sanciti e fanno appello alla coscienza civica perché i detrattori del progresso soccombano »;

è da tenere presente, infine, che la situazione attuale è estremamente tesa e che tutto ciò rischia di riversarsi in maniera pesante nei confronti degli alunni della scuola —:

se non si ritenga che questi comportamenti siano la dimostrazione di una evidente incompatibilità ambientale;

se non ritenga necessario arrivare direttamente e rapidamente all'accertamento dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti s'intendano adottare per ripristinare quel necessario clima di serenità che dovrebbe accompagnare tutti gli alunni durante il loro percorso formativo. (4-07720)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio del settimanale *l'Espresso* del 3 ottobre 2003, si riporta che in uno studio scientifico denominato « Getsemani » la categoria professionale degli insegnanti sarebbe soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quello della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operai;

il suddetto studio è stato oggetto di pubblicazione scientifica sul n. 4/02 della

rivista *Difesa Sociale* dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale (emanazione dei Ministeri della Salute e del *Welfare*) risultando pertanto scientificamente attendibile;

gli accertamenti sanitari d'inabilità al lavoro per causa psichiatrica negli insegnanti, come riferisce il settimanale, sono in costante aumento nell'ultimo decennio, poiché la percentuale passa dal 45 per cento nel biennio 1993-1994 al 57,5 per cento tra il 2001 e il 2002, mentre nelle altre professioni esaminate cresce da un valore medio di 20,4 per cento al 26,3 per cento;

all'incremento delle suddette percentuali potrebbe aver contribuito, in modo apprezzabile, la riforma delle pensioni del 1992 che ha precluso il ritiro spontaneo a chi non si sente più in condizioni d'integrità psicofisiche per poter continuare a insegnare;

lo studio « Getsemani » è stato inserito come allegato nel rapporto appositamente redatto dal MIUR per il progetto OCSE 2002-2004 — al quale partecipano i ministeri dell'istruzione di 27 Paesi — dal titolo « Come motivare, trattenere e incentivare gli insegnanti nella loro professione » ed è disponibile sul sito OCSE all'indirizzo Internet medesimo;

nel suddetto rapporto ministeriale è ospitata anche una relazione dal titolo « Immagine e salute degli insegnanti in Italia: situazioni, problemi e proposte », nella quale si richiamano nell'ordine due studi: il primo condotto nel 1979 dal sindacato Cisl con l'università di Pavia in cui emergeva che mediamente il 29 per cento degli insegnanti intervistati faceva uso di psicofarmaci (mentre i docenti della periferia urbana sfioravano addirittura il 34 per cento); il secondo, condotto recentemente nella città di Torino (10/2002) su circa 600 accertamenti di inabilità al lavoro nei confronti di docenti nel periodo 1996-2002, dove la percentuale di motivazioni psichiatriche raggiungeva il 48,9 per cento mostrando una evidente coincidenza con il 49,2 per cento registrato dallo studio « Getsemani »;

nella ricerca dello Fondazione IARD — citata dall'*Espresso* — tra i fattori inducenti maggiore stress risulta primo lo scarso riconoscimento sociale della professione e solamente come terzo la scarsa retribuzione economica;

l'articolo 32 della Costituzione italiana e il punto 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994 sanciscono rispettivamente che la salute è un diritto dell'individuo e della collettività, e che il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori;

sono evidenti le ricadute negative in termini socio-sanitari ed economici dovuti a danno psicofisico dell'insegnante, assenze protratte, costi per supplenze-cure-reinserimento lavorativo ed infine grave compromissione del clima nell'ambiente scolastico;

è palese anche la comprensibile ed evidente incapacità dei dirigenti scolastici — richiamata dal settimanale — a gestire i casi più problematici, se non ricorrendo ad un insensato e dannoso trasferimento del docente ad altra scuola — dove il disservizio non può che ripetersi a scapito dell'utenza — o peggio procedendo a inutili sanzioni disciplinari a carico dell'insegnante stesso che per di più vede aggravarsi lo propria condizione psicofisica;

a fronte dei menzionati studi scientifici molti insegnanti possono avviare pratiche volte ad ottenere il riconoscimento della causa di servizio per un risarcimento del danno biologico subito per questioni professionali;

il provvedimento restrittivo, introdotto nell'ultima finanziaria, prevede di sottoporre nuovamente a visita medica collegiale i docenti allontanati dall'insegnamento per motivi di salute ed impiegati in altro utilizzo;

sono attualmente in discussione la riforma della scuola e la riforma dello stato giuridico dei docenti;

il provvedimento di riforma delle pensioni è attualmente in discussione —:

se i Ministri interpellati non ritengano opportuno e doveroso intervenire in merito a quanto sopra esposto al fine di approfondire e affrontare la questione per tutelare la salute degli insegnanti e i diritti degli utenti per la salvaguardia del sistema scolastico e nell'interesse dell'intera collettività;

in particolare, se i responsabili dei dicasteri in indirizzo non intendano intervenire tempestivamente per:

1) attivare ricerche epidemiologiche per conoscere l'entità del disagio mentale nella categoria professionale degli insegnanti e accertare se la stessa sia effettivamente a rischio di sviluppare patologie psichiatriche vista la carenza degli studi nazionali ed internazionali in tal senso;

2) garantire la possibilità agli insegnanti che ne facciano richiesta di poter usufruire di consulenze psicologiche gratuite e attivare un apposito servizio di consulenza medica per il MIUR e per le Direzioni Scolastiche Regionali al fine di valutare i casi più problematici sotto un profilo medico — certamente più pertinente — oltretutto squisitamente disciplinare e sanzionatorio come quello attualmente privilegiato nei Consigli di Disciplina;

3) attivare progetti e protocolli sperimentali, con singoli istituti e provveditori, per il miglioramento della qualità della vita del docente nella scuola, sulla base di progetti e proposte di consigli di istituto, rappresentanze sindacali, associazioni di insegnanti;

4) coinvolgere la classe medica — ed in particolare la medicina generale, del lavoro, scolastica ed i Collegi Medici per gli accertamenti d'inabilità al lavoro delle ASL — in corsi di formazione ECM che contemplino programmi di prevenzione, *counselling*, cura — ad oggi fortemente sbilanciata a favore del trattamento farmacoterapeutico — e reinserimento lavorativo del soggetto;

5) promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

6) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

7) valutare se l'aumento percentuale dei casi di disagio psichico negli insegnanti sia in qualche grado relazionato alla riforma delle pensioni, eseguendo studi retrospettivi ed attivando un osservatorio permanente prima di procedere in un'ulteriore riforma delle pensioni attualmente in discussione;

8) prevedere la possibilità per gli insegnanti che ne facciano richiesta in considerazione del fatto che il disagio psichico sembrerebbe imputabile principalmente allo scarso riconoscimento sociale e quindi alla mancanza di autostima, di svolgere, per periodi di tempo determinati, attività di studio e di ricerca;

9) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le Commissioni Parlamentari competenti e le Parti Sociali;

10) rivedere in termini cautelativi e preventivi il provvedimento assunto nell'ultima finanziaria, alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati dall'attività per causa di salute, ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

11) prevedere idonei stanziamenti per le azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca. (4-07723)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto si sono costituiti parte civile in un processo in corso contro gli amministratori dell'ILVA S.p.A. che, secondo i fatti contestati, avrebbe beneficiato indebitamente dei contributi previdenziali previsti per legge;

l'INPS non si sarebbe costituita parte civile nel processo, lasciando ricadere l'onere della costituzione di parte civile sui lavoratori;

l'INPS, al contrario, avrebbe dovuto intervenire in via diretta, costituendosi attivamente parte civile per tutelare gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto —:

se non intenda conoscere quali siano le ragioni per le quali l'INPS non si è costituita attivamente parte civile e se non ritenga sia necessario assumere adeguate misure a favore dei lavoratori coinvolti in questa vicenda. (3-02774)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2002 a seguito di regolare concorso pubblico sono stati assunti, presso l'I.N.P.S., numero 450 dipendenti di cui 108 nella sola Lombardia;

risulta che i neo assunti stiano dando prova di essere capaci e indispensabili soprattutto in una fase di profonda riorganizzazione dell'Istituto grazie anche alla loro professionalità;

5) promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

6) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

7) valutare se l'aumento percentuale dei casi di disagio psichico negli insegnanti sia in qualche grado relazionato alla riforma delle pensioni, eseguendo studi retrospettivi ed attivando un osservatorio permanente prima di procedere in un'ulteriore riforma delle pensioni attualmente in discussione;

8) prevedere la possibilità per gli insegnanti che ne facciano richiesta in considerazione del fatto che il disagio psichico sembrerebbe imputabile principalmente allo scarso riconoscimento sociale e quindi alla mancanza di autostima, di svolgere, per periodi di tempo determinati, attività di studio e di ricerca;

9) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le Commissioni Parlamentari competenti e le Parti Sociali;

10) rivedere in termini cautelativi e preventivi il provvedimento assunto nell'ultima finanziaria, alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati dall'attività per causa di salute, ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

11) prevedere idonei stanziamenti per le azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca. (4-07723)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

### Interrogazione a risposta orale:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto si sono costituiti parte civile in un processo in corso contro gli amministratori dell'ILVA S.p.A. che, secondo i fatti contestati, avrebbe beneficiato indebitamente dei contributi previdenziali previsti per legge;

l'INPS non si sarebbe costituita parte civile nel processo, lasciando ricadere l'onere della costituzione di parte civile sui lavoratori;

l'INPS, al contrario, avrebbe dovuto intervenire in via diretta, costituendosi attivamente parte civile per tutelare gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto —:

se non intenda conoscere quali siano le ragioni per le quali l'INPS non si è costituita attivamente parte civile e se non ritenga sia necessario assumere adeguate misure a favore dei lavoratori coinvolti in questa vicenda. (3-02774)

### Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2002 a seguito di regolare concorso pubblico sono stati assunti, presso l'I.N.P.S., numero 450 dipendenti di cui 108 nella sola Lombardia;

risulta che i neo assunti stiano dando prova di essere capaci e indispensabili soprattutto in una fase di profonda riorganizzazione dell'Istituto grazie anche alla loro professionalità;

a causa della scadenza del contratto della durata annuale, già prorogato al 31 dicembre 2003, i nuovi assunti, pur dopo un periodo di formazione che li ha portati a raggiungere ottimi risultati nel campo delle materie di competenze INPS, sarebbero costretti ad abbandonare l'Istituto;

nella sola sede di Monza, che già conta una carenza di personale, le 24 unità che verrebbero a mancare, costituiscono circa il 10 per cento della pianta organica —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'eventuale allontanamento degli stessi allo scadere del contratto con conseguente danno per l'istituto di previdenza e quali iniziative si stiano adottando per evitare una interruzione del servizio a causa della mancanza del personale appositamente formato. (5-02444)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, TAGLIALATELA, RICCIUTI, CARRARA, SCALIA e SAIA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Finanza & Mercati* di martedì 14 ottobre 2003, alla pagina 7, dà notizia di una « ristrutturazione-choc » che Monte Paschi Siena avrebbe in animo di realizzare;

in concreto, sarebbero stati programmati tagli all'organico del gruppo per non meno di 1.750 unità entro il 2006;

tale ipotesi si concreterebbe nel piano industriale che il Direttore generale di Monte Paschi Siena dottor Emilio Tonini dovrebbe presentare a metà novembre;

la decisione troverebbe una giustificazione nel costo medio unitario del personale del gruppo che attualmente si aggira sui 64.600 euro contro una media dei principali concorrenti di 62.700 euro;

l'obiettivo che Monti Paschi Siena si propone è scendere da 27.580 unità a 25.830 con un risparmio di circa 175 milioni di euro;

il 29 maggio 2003 il consiglio di amministrazione di Monte Paschi Siena aveva approvato un'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali circa gli esuberanti, con la previsione del riassorbimento delle uscite di almeno un terzo con assunzioni di giovani e dunque costi contenuti;

l'ipotesi di una riduzione secca di 1.750 unità, decisa senza alcuna consultazione con le organizzazioni dei lavoratori, sta destando comprensibile allarme ed alzando il livello della conflittualità;

è necessario prevenire, in uno scenario economico già di per sé difficile, una decisione che aprirebbe un fronte di lotta destinato a coinvolgere non soltanto Monte Paschi Siena, ma l'intero mondo del credito —:

se, ovviamente rispettando l'autonomia decisionale dell'impresa, non ritenga di favorire un costruttivo confronto tra Monte Paschi Siena ed organizzazioni dei lavoratori al fine di contenere nella misura massima possibile l'ipotizzata riduzione di personale che, altrimenti, genererebbe un pericoloso aumento della conflittualità sociale. (4-07702)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Vodafone a Padova impiega 960 lavoratori, adibendoli alle varie mansioni all'interno dei servizi offerti agli utenti;

di questi 960 dipendenti a Padova, la maggior parte giovani tra i 25 e i 35 anni, ben 630 sono donne e molte di queste hanno figli di pochi mesi;

come già previsto sulla base di accordi verbali raggiunti nel 1995 (tra azienda e rappresentanze sindacali) per le sedi di Ivrea, Milano e Pozzuoli, le lavoratrici della sede di Padova (e le maggiori

rappresentanze sindacali) hanno chiesto la possibilità di accedere anche a Padova a contratti *part-time*, in grado di poter conciliare il lavoro con le incombenze derivanti dall'averne un figlio di pochi mesi;

la Vodafone non ha aderito alle richieste delle lavoratrici, continuando a riconoscere, in caso di figli, la possibilità di un contratto *part-time* senza turni solo per la durata di 6 mesi, allo scadere dei quali non vi è possibilità di rinnovo, potendo solo optare o per il ritorno al *full-time* o per i turni al *call center* (come riportato dai mezzi di stampa locali: *Mattino di Padova* del 14 ottobre 2003), decisamente incompatibili con le esigenze di un figlio di pochi mesi (cinque ore al giorno, una settimana dalle 8:00 alle 13:00 una dalle 15:00 alle 20:00 una dalle 19:00 24:00, un unico giorno libero alla settimana a rotazione);

il rifiuto di Vodafone (circa le richieste delle giovani madri dipendenti) e la mancanza di proposte alternative in grado di risolvere il problema, ha generato una situazione che, stando alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali, potrebbe sfociare in una azione legale contro l'azienda per discriminazione;

se fosse fondato quanto riferito nei punti precedenti, saremmo oltretutto di fronte ad una violazione delle garanzie previste dalla Costituzione che, nel ribadire all'articolo 37 la parità tra uomo e donna in materia di lavoro, precisa che le condizioni di lavoro della donna devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta succedendo a Padova ai danni delle lavoratrici madri impiegate presso Vodafone;

se il Ministro, alla luce della delicatezza della questione (che coinvolge minori di pochi mesi) e in sintonia con le recenti modifiche costituzionali e ordinarie volte a promuovere una effettiva parità tra i sessi,

non ritenga opportuno intervenire per verificare se la fattispecie denunciata rappresenti una violazione dei diritti sindacali;

se il Governo non ritenga che le recenti modifiche in tema di forme contrattuali in materia di lavoro subordinato abbiano causato un'assenza di tutela nei confronti delle lavoratrici che scelgano di avere un figlio e di continuare a svolgere le proprie mansioni lavorative. (4-07719)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, convertito dalla legge 26 febbraio 1991, n. 58, ha previsto che siano confermati ad esaurimento i rapporti di lavoro degli ex medici condotti, già inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987;

l'articolo 44, comma 4 del CCNL 8 giugno 2000 dell'area relativa alla dirigenza medica e sanitaria del SSN ha stabilito che nei confronti dei medici ex condotti trova applicazione la disposizione di cui al medesimo articolo 44, comma 2, che, riferendosi a tutti i dirigenti medici e veterinari con rapporto di lavoro a tempo definito, disciplina le modalità del trattamento economico nell'ipotesi di opzione per il rapporto unico esclusivo avvenuta alla data del 14 marzo 2000;

indirettamente, trova applicazione nei confronti dei medici ex condotti anche la previsione di cui all'articolo 44, comma 5, nell'ipotesi di opzione avvenuta in data successiva a quella del 14 marzo 2000;

rappresentanze sindacali) hanno chiesto la possibilità di accedere anche a Padova a contratti *part-time*, in grado di poter conciliare il lavoro con le incombenze derivanti dall'averne un figlio di pochi mesi;

la Vodafone non ha aderito alle richieste delle lavoratrici, continuando a riconoscere, in caso di figli, la possibilità di un contratto *part-time* senza turni solo per la durata di 6 mesi, allo scadere dei quali non vi è possibilità di rinnovo, potendo solo optare o per il ritorno al *full-time* o per i turni al *call center* (come riportato dai mezzi di stampa locali: *Mattino di Padova* del 14 ottobre 2003), decisamente incompatibili con le esigenze di un figlio di pochi mesi (cinque ore al giorno, una settimana dalle 8:00 alle 13:00 una dalle 15:00 alle 20:00 una dalle 19:00 24:00, un unico giorno libero alla settimana a rotazione);

il rifiuto di Vodafone (circa le richieste delle giovani madri dipendenti) e la mancanza di proposte alternative in grado di risolvere il problema, ha generato una situazione che, stando alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali, potrebbe sfociare in una azione legale contro l'azienda per discriminazione;

se fosse fondato quanto riferito nei punti precedenti, saremmo oltretutto di fronte ad una violazione delle garanzie previste dalla Costituzione che, nel ribadire all'articolo 37 la parità tra uomo e donna in materia di lavoro, precisa che le condizioni di lavoro della donna devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta succedendo a Padova ai danni delle lavoratrici madri impiegate presso Vodafone;

se il Ministro, alla luce della delicatezza della questione (che coinvolge minori di pochi mesi) e in sintonia con le recenti modifiche costituzionali e ordinarie volte a promuovere una effettiva parità tra i sessi,

non ritenga opportuno intervenire per verificare se la fattispecie denunciata rappresenti una violazione dei diritti sindacali;

se il Governo non ritenga che le recenti modifiche in tema di forme contrattuali in materia di lavoro subordinato abbiano causato un'assenza di tutela nei confronti delle lavoratrici che scelgano di avere un figlio e di continuare a svolgere le proprie mansioni lavorative. (4-07719)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, convertito dalla legge 26 febbraio 1991, n. 58, ha previsto che siano confermati ad esaurimento i rapporti di lavoro degli ex medici condotti, già inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987;

l'articolo 44, comma 4 del CCNL 8 giugno 2000 dell'area relativa alla dirigenza medica e sanitaria del SSN ha stabilito che nei confronti dei medici ex condotti trova applicazione la disposizione di cui al medesimo articolo 44, comma 2, che, riferendosi a tutti i dirigenti medici e veterinari con rapporto di lavoro a tempo definito, disciplina le modalità del trattamento economico nell'ipotesi di opzione per il rapporto unico esclusivo avvenuta alla data del 14 marzo 2000;

indirettamente, trova applicazione nei confronti dei medici ex condotti anche la previsione di cui all'articolo 44, comma 5, nell'ipotesi di opzione avvenuta in data successiva a quella del 14 marzo 2000;

oltre alla regolazione del rapporto di lavoro dei medici ex condotti, l'articolo 44 dispone la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito e la loro obbligatoria riconduzione (ai sensi del comma 6) al rapporto di lavoro unico, anche per coloro che non esercitano l'opzione a favore del rapporto esclusivo;

numerose controversie continuano a sorgere sull'applicabilità ai medici ex condotti della richiamata previsione di cui all'articolo 44, comma 6 del citato CCNL; qualora questa fosse ritenuta applicabile al caso in esame, anche i rapporti mantenuti ad esaurimento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge n. 415 del 1990 dovrebbero essere obbligatoriamente inquadrati all'interno del rapporto unico;

sulla questione, si è aperta una controversia interpretativa tra l'ARAN, che ritiene che l'articolo 44, comma 6 sia applicabile anche ai medici ex condotti, e il Ministero della Salute, che invece, confermando la perdurante vigenza delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legge n. 415 del 1990, ritiene che ai medici ex condotti possano essere applicate solo le disposizioni di cui all'articolo 44, commi 2, 4 e 5, per quel che concerne le espresse ipotesi di esercizio volontario, da parte degli interessati, dell'opzione per il rapporto esclusivo;

la presenza di tale controversia interpretativa rischia di compromettere la certezza del diritto per i medici ex condotti che non intendano optare per l'esclusività del rapporto di lavoro, come testimoniato dai provvedimenti disciplinari adottati da alcune ASL nei confronti dei medici ex condotti intenzionati a continuare l'esercizio della professione extramuraria;

anche se l'interpretazione adottata dal Ministero della Salute è stata confermata dalle sentenze dei giudici aditi sulla questione, rimane uno stato di perdurante incertezza per i medici ex condotti coinvolti nel problema, che per far valere i loro diritti devono spesso fare ricorso contro l'ASL di riferimento in sede giudiziaria —:

se il Ministro della salute non ritenga opportuno eliminare i dubbi interpretativi sull'applicazione ai medici ex condotti dell'articolo 44, comma 6 del CCNL 8 giugno 2000 dell'area relativa alla dirigenza medica e sanitaria del SSN, fornendo a tutte le ASL nazionali indicazioni univoche sul mantenimento in servizio dei medici inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 che non intendano optare per l'esclusività del rapporto di lavoro.

(5-02452)

LABATE, BATTAGLIA, TURCO, ZANNOTTI, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

L'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevoli di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

L'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi ex articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e la Commissione affari sociali della Camera ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli anziani non autosufficienti;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di

rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la Conferenza con le regioni e gli enti locali preannunciata dal Ministro deve rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per garantire gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente e se non ritenga di doversi impegnare perché siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne. (5-02453)

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna l'epidemia della *Blue Tongue* sta determinando, anche quest'anno, uno stato di massima allerta nell'ambito dei servizi veterinari delle Asl data la carenza di sufficienti farmaci per la vaccinazione;

tale epidemia comporta, per gli animali già infettati dal virus, l'abbattimento di migliaia di capi ovini e caprini arrecando grave danno al comparto produttivo;

il Ministro interrogato ha partecipato, tramite il suo rappresentante, all'unità di crisi nazionale istituita in Sardegna dall'assessore regionale alla sanità ove sono state espresse le preoccupazioni e formulate le istanze volte ad arginare tale fenomeno che apparirebbe più grave rispetto agli anni passati —:

quali siano i dati a conoscenza del Ministro sull'epidemia che anche quest'anno si sta diffondendo a macchia d'olio;

quali siano gli strumenti adottati o che intenda adottare per contenere gli effetti disastrosi di tale fenomeno;

quale sia l'efficacia degli strumenti finora impiegati per prevenire ed arginare la diffusione di tale malattia. (5-02454)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Governo avrebbe intenzione di proporre un'iniziativa normativa volta ad intervenire su quanto previsto dal decreto legislativo n. 229/99 in materia di possibilità di scelta, per i medici ospedalieri, di lavorare in regime di attività *intramoenia* o *extramoenia*;

in concreto, la riforma consisterebbe nell'introdurre la « reversibilità » della scelta fatta dai medici di lavorare in una struttura pubblica o in una privata —:

se risponda al vero quanto riferito in premessa e in caso affermativo, quali siano le motivazioni della volontà di intervenire sul dettato del decreto legislativo n. 229/99 per istituire la « reversibilità » della scelta fatta dai medici tra professione *intramoenia* ed *extramoenia*. (5-02455)

LUCCHESI e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro del salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 39, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è stata assegnata una indennità annuale di importo pari a quello del trattamento minimo delle pensioni, a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ai lavoratori affetti da Talassemia Major (morbo di Coley), e Drepanocetosi, in possesso di determinati requisiti (anzianità contribu-

tiva pari o superiore a dieci anni in concorrenza con almeno trentacinque anni di età anagrafica);

da questo provvedimento sono stati esclusi i lavoratori affetti da Talassemia intermedia e Talasso-drepanocetosi;

poiché è noto che tali ultime forme cliniche, così come la Talassemia major e la Drepanocetosi sono malattie ereditarie, vengono occasionalmente trasfuse, vanno incontro all'Emocromatosi e pertanto necessitano di terapia con chelanti, subiscono serie alterazioni della funzionalità di vari organi ed hanno complicanze tipiche della Talassemia major (diabete, alterazione dello scheletro, alterazioni endocrine), possono andare incontro alle complicanze legate alla terapia trasfusionale (di tipo infettivo e del tipo di reazioni allergiche e immunizzazioni contro il sangue trasfuso) —:

se il Governo intenda porre rimedio a tale incresciosa discriminazione, dovuta certamente ad una svista, adottando iniziative normative volte ad estendere anche ai lavoratori affetti da Talassemia intermedia e da Talasso-drepanocetosi le provvidenze già riconosciute a quelli affetti da Talassemia major e da Drepanocetosi.

(5-02456)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'autunno si approssima l'avvio della campagna antinfluenzale e della somministrazione dei vaccini;

l'informazione a giorni alterni lancia allarmi e smentite sulla pericolosità della influenza ingenerando dubbi e timori nella pubblica opinione;

le associazioni dei consumatori hanno denunciato l'eccessivo costo, in Italia, dei vaccini antinfluenzali rispetto ad altri paesi;

in Italia un vaccino antinfluenzale, gratuito solo per le categorie a rischio, costa 11,90 euro, che diventano 23,80 euro dopo i trenta giorni quando viene ripetuta l'operazione, rispetto ai 6,28 euro della Francia;

i vaccini somministrati in Italia e in Francia sono gli stessi;

il Ministro della salute ha affermato che in Francia i farmaci costano di meno in quanto i volumi di affari sono alti e i consumi maggiori;

non sembra assolutamente una spiegazione plausibile considerata la differenza nei prezzi;

la stessa federfarma condivide le preoccupazioni espresse dalle associazioni dei consumatori auspicando un maggiore controllo —:

si chiede di conoscere quali iniziative di controllo il Ministro intenda adottare con la massima urgenza ed evitare speculazioni di sorta sul prezzo dei vaccini in relazione alla imminente campagna antinfluenzale che si sta per avviare e che probabilmente potrebbe far registrare un incremento in considerazione dei timori ingenerati nella pubblica opinione sui rischi influenzali del prossimo inverno.

(5-02457)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 25 per cento della popolazione ultra sessantacinquenne è affetta da broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) e che la maggior parte di tale popolazione percepisce una pensione minima;

la cura di tale malattia richiede terapie continuative e costanti per ben 12 mesi l'anno con costi economici e sociali elevati non solo per la persona malata, per la sua famiglia ma per l'intera comunità;

per la cura della BPCO è necessario l'assunzione anche di tre o più farmaci per

volta e che, nonostante la rilevanza della malattia, la stessa non è riconosciuta patologia cronica ed invalidante, con la conseguenza che le persone affette da BPCO non godono delle agevolazioni e delle esenzioni riconosciute per altre patologie di minor impatto sociale —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché anche la BPCO venga riconosciuta come malattia cronica ed invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 829 del 1999;

se non ritenga, al fine di alleviare i costi necessari alla cura della BPCO, di inserire i farmaci necessari alla cura della BPCO nella fascia « A » a totale esenzione dal *tickets*. (4-07703)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Deiana e altri n. 1-00271, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bandoli.

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vertone e altri n. 7-00310, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mussi e Tocci.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01627, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Stradiotto.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Leoni e altri n. 3-02769,

pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Deiana n. 3-02771, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pisa.

**Atto modificato.**

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza urgente Selva n. 2-00927, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'occupazione abusiva di edifici pubblici e privati sta assumendo proporzioni sempre più consistenti;

il ministero dell'economia e delle finanze ha calcolato, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* nell'edizione di domenica 12 ottobre 2003, pagina 6, che gli immobili di proprietà dello Stato occupati abusivamente sono 7 mila; numerose, anche se manca un dato preciso, le proprietà appartenenti a privati;

dei 179 centri sociali censiti in Italia, 86 occupano edifici dello Stato o di privati;

la pratica impossibilità di tornare in possesso dei loro beni si rivela, di fatto, per i privati, come un vero esproprio; il giornale *Libero* rivela che a Napoli un cittadino sta tentando inutilmente, da dodici anni, di far sgomberare un proprio immobile diventato sede di un centro sociale —:

quali iniziative il Governo e, in particolare, il ministero dell'interno, intendano adottare per dare corso con celerità alle ordinanze di sgombero della magistratura, al fine di consentire ai privati di rientrare in possesso delle loro proprietà;

volta e che, nonostante la rilevanza della malattia, la stessa non è riconosciuta patologia cronica ed invalidante, con la conseguenza che le persone affette da BPCO non godono delle agevolazioni e delle esenzioni riconosciute per altre patologie di minor impatto sociale —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché anche la BPCO venga riconosciuta come malattia cronica ed invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 829 del 1999;

se non ritenga, al fine di alleviare i costi necessari alla cura della BPCO, di inserire i farmaci necessari alla cura della BPCO nella fascia « A » a totale esenzione dal *tickets*. (4-07703)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Deiana e altri n. 1-00271, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bandoli.

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vertone e altri n. 7-00310, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mussi e Tocci.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01627, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Stradiotto.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Leoni e altri n. 3-02769,

pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Deiana n. 3-02771, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pisa.

**Atto modificato.**

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza urgente Selva n. 2-00927, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'occupazione abusiva di edifici pubblici e privati sta assumendo proporzioni sempre più consistenti;

il ministero dell'economia e delle finanze ha calcolato, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* nell'edizione di domenica 12 ottobre 2003, pagina 6, che gli immobili di proprietà dello Stato occupati abusivamente sono 7 mila; numerose, anche se manca un dato preciso, le proprietà appartenenti a privati;

dei 179 centri sociali censiti in Italia, 86 occupano edifici dello Stato o di privati;

la pratica impossibilità di tornare in possesso dei loro beni si rivela, di fatto, per i privati, come un vero esproprio; il giornale *Libero* rivela che a Napoli un cittadino sta tentando inutilmente, da dodici anni, di far sgomberare un proprio immobile diventato sede di un centro sociale —:

quali iniziative il Governo e, in particolare, il ministero dell'interno, intendano adottare per dare corso con celerità alle ordinanze di sgombero della magistratura, al fine di consentire ai privati di rientrare in possesso delle loro proprietà;

quali ostacoli abbiano finora impedito di giungere ad una soluzione generale del problema;

come si giustifichi l'atteggiamento tollerante dei poteri pubblici rispetto a quanto recita l'articolo 42 della Costituzione che « riconosce e garantisce la proprietà ».

(2-00927) « Selva, Anedda ».

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

in Commissione Chianale n. 5-02403 del 1° ottobre 2003.

*ERRATA CORRIGE*

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Leoni e altri n. 3-02769 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alla pagina 10932, prima colonna, dalla trentanovesima alla quarantesima riga deve leggersi: « alla luce dei dati che lo stesso Ministero dell'interno ha fornito, quali siano le », e non: « alla luce dei dati che lo stesso ministero della difesa ha fornito, quali siano le », come stampato.

quali ostacoli abbiano finora impedito di giungere ad una soluzione generale del problema;

come si giustifichi l'atteggiamento tollerante dei poteri pubblici rispetto a quanto recita l'articolo 42 della Costituzione che « riconosce e garantisce la proprietà ».

(2-00927) « Selva, Anedda ».

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

in Commissione Chianale n. 5-02403 del 1° ottobre 2003.

*ERRATA CORRIGE*

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Leoni e altri n. 3-02769 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alla pagina 10932, prima colonna, dalla trentanovesima alla quarantesima riga deve leggersi: « alla luce dei dati che lo stesso Ministero dell'interno ha fornito, quali siano le », e non: « alla luce dei dati che lo stesso ministero della difesa ha fornito, quali siano le », come stampato.